

SFIDA
ALLE
STELLE



DIARIO *di*
ATREJU19

ATREJU 2019

20 21 22
SETTEMBRE
ISOLA
TIBERINA
ROMA

L'ITALIA
CHE PENSA
IN GRANDE

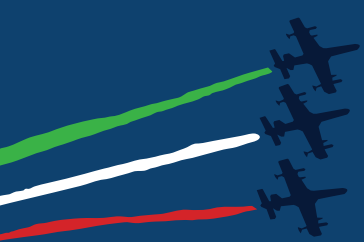
SFIDA ALLE STELLE

ATREJU.TV #ATREJU19

#ATREJU 19 SFIDA ALLE STELLE

DIARIO DI ATREJU SOMMARIO

- 5 Ad Atreju abbiamo fatto la storia
- 6 Breve storia di Atreju
- 8 Isola Tiberina, non una scelta casuale
- 10 Il tema di questa edizione: Fiume '19
- 12 Salvini, un alleato con cui governare
- 14 Conte, perché un avversario ad Atreju?
- 16 Tajani: un nuovo centrodestra
- 18 Orban: «avanti ragazzi di Buda!»
- 22 ECR: per un'Europa dei popoli
- 24 Riformare l'Italia col presidenzialismo
- 26 Economia: l'Italia che pensa in grande
- 28 Gli amministratori locali di FDI
- 30 Gli orrori di Bibbiano e Forteto
- 32 Una cultura di destra
- 36 La censura del politicamente corretto
- 38 Sovranisti, ovvero rivoluzionari
- 40 Il gesto di Almirante e Berlinguer
- 42 L'abominio dell'utero in affitto
- 44 Siria, il dovere di non tacere
- 46 Rapporto sull'islamizzazione d'Europa
- 48 Marinetti, un futurista a Fiume
- 52 Volontari: la Generazione Atreju
- 54 Laboratori tematici
- 56 Atreju, una festa senza plastica
- 58 Il coraggio di essere italiani
- 60 I parà: «copre tutto un tricolore»
- 62 Le mostre di Atreju
- 68 Giorgia Meloni: «Ardisco, non ordisco!»



COME FUNZIONANO I CODICI QR

In ogni articolo troverete uno o più Codici QR cliccabili che indirizzano verso dei contenuti in rete, come per esempio il video dell'intervento di Giorgia Meloni di cui un estratto è nell'ultima pagina di questo giornale o «Avanti Ragazzi di Buda» cantata davanti a Orbàn. È possibile cliccare direttamente sul codice QR oppure, se si desidera stampare la rivista, per accedere ai contenuti multimediali seguire le istruzioni qui di seguito su come utilizzare il codice QR

COME FARE?

Negli store di *Apple* e di *Google Play* è possibile scaricare numerose applicazioni gratuite che permettono la lettura dei codici QR (per *Android*). Ad esempio tra le più diffuse ci sono:

- *QR Droid Code Scanner* (per il sistema operativo *Android*)
- *QR Reader* (per il sistema operativo *iOS*).

Dopo aver scaricato l'app che si preferisce, è sufficiente aprirla e inquadrare il Codice QR con la fotocamera del cellulare e scattare

1 - scarica una app per i Codici QR



2 - inquadra il codice QR con la fotocamera del tuo *smartphone*



3 - scatta una foto al codice QR o lascia che l'app proceda in automatico



5 - accedi ai contenuti su *internet*



4 - attendi che l'app decodifichi il codice QR



DIARIO DI ATREJU 2019 - LA SFIDA ALLE STELLE

Comitato Atreju 2017

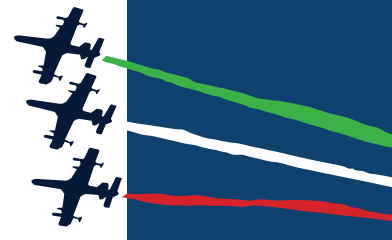
Piazza Paganica 13/a - 00186 Roma (RM)

www.atreju.tv

Redazione e grafica:

Emanuele Mastrangelo

www.facebook.com/EMACartografia



Ad Atreju 2019 abbiamo fatto la Storia

La XXII edizione di Atreju ha certificato la crescita di Fratelli d'Italia e di un mondo di intelligenze e professionalità capace di riconoscersi nell'**amore per l'Italia** e nella volontà di difenderne l'identità, la ricchezza e il futuro.

Basterà leggere i numeri – come i **25.000 partecipanti** che hanno affollato l'Isola Tiberina – per certificare un dato inoppugnabile: Atreju è l'evento politico più importante della Destra italiana, e questo è ovvio, ma anche di tutto l'arco costituzionale perché ormai non ci sono Feste dell'Unità o «Leopolde» che possano tenere il passo come partecipanti, attenzione mediatica ed entusiasmo. E tutto questo si riflette sulla crescita elettorale: il 4,3% delle politiche è diventato il 6,4% delle Europee e poi oltre il 10% in Umbria. Senza considerare i sondaggi che ormai ci danno **al 10% su base nazionale**. Nel mio discorso di chiusura di Atreju, che troverete alla fine di questa rivista, vi chiedevo di sorridere pensando a tutti quelli che, quando abbiamo fondato il nostro partito, ci davano per morti.

Ci siamo rimboccati le maniche e **abbiamo dimostrato che avevamo ragione noi**. E per questo ad Atreju abbiamo mostrato i nostri sorrisi più belli. Sorrisi sudati. Sorrisi meritati. Sorrisi di chi sa che c'è tantissimo da fare ma che **la strada è quella giusta**. E soprattutto i sorrisi che nascono spontanei quando ci si incontra e ci si riconosce in una splendida comunità di Patrioti. Abbiamo chiamato questa edizione della nostra festa «Sfida alle Stelle», indicando in maniera netta la nostra contrarietà al «Nulla che avanza» rappresentato dal Movimento 5 Stelle, ma anche, e forse soprattutto, ribadendoci il coraggio di fare un salto di qualità. Trasformare, cioè, il nostro partito da un gruppo straordinario, agguerrito capace di fare opposizione al Governo, e di governare negli enti locali, in una forza di maggioranza capace prima di **salvare l'Italia dal peggior governo della storia repubblicana** e poi di ridare speranza, dignità e grandezza alla nostra Nazione.

«Abbiamo deciso di ridare speranza, dignità e grandezza all'Italia»

E allora la XXII edizione di Atreju è stata una festa e l'occasione per lanciare una sfida che sappiamo di poter vincere. Perché veniamo da lontano sapendo di poter arrivare fino al traguardo. Tanti anni fa, quando è nata questa manifestazione, eravamo semplici volontari. Dopo tanti anni la «generazione Atreju» ha ruoli importanti. Ma la nostra sfida non è ancora conclusa. Ancora c'è bisogno di volontari che - indossino la maglietta gialla o siano in giacca e cravatta - sappiano **sfidare il «Nulla che avanza»** e far sì che il nostro impegno riesca a cambiare la storia d'Italia.

Buona lettura, e buona visione, di questi giorni di festa.

Ma prima di proseguire **aprite il video** perché ogni nostra storia non può che cominciare allo stesso modo.

Giorgia Meloni



BREVE STORIA di ATREJU

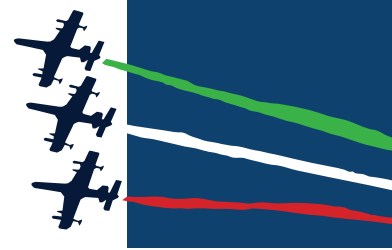
Da ormai più di 20 anni Atreju rappresenta l'apertura della stagione politica italiana. Dal 1998 in poi, ogni anno a Roma in settembre, viene organizzata la manifestazione più longeva della destra italiana. Un punto fermo in anni contraddistinti da cambiamenti repentini, fatti di nascita e fine di partiti, di *leader* rottamatori e autorottamati. Atreju, è il protagonista del romanzo *fantasy* del 1979 «La storia infinita» di Michael Ende.

Ha un carattere fiero, ma non orgoglioso; dimostra grande coraggio, tenacia e generosità. Amico fedele, che dà buoni consigli e che sa sempre cosa fare. Per questo Atreju è diventato un nome e uno *slogan* di protagonismo generazionale. Come il protagonista de «La Storia Infinita», anche l'evento vuole incarnare l'esempio di un giovane impegnato nel confronto quotidiano contro le forze del Nulla, contro un nemico

che logora la fantasia della gioventù, ne consuma le energie, la spoglia di valori ed ideali, sino ad appiattirne le esistenze schiacciandole come sardine. Atreju è l'occasione in cui i *leader* di schieramenti agli antipodi si incontrano, con rispetto, ma senza sconti sul piano delle idee. Atreju è il luogo in cui idealmente «Nietzsche e Marx si davano la mano», citando la frase di un brano di Venditti, con la presenza dei *leader* del Partito Comunista italiano come Bertinotti, D'Alema e Veltroni saliti sul palco.

Non solo politica, tanta cultura con gli aperitivi letterari ed il consueto «Premio Atreju», un gesto simbolico, ma con un grande significato ideale che ad oggi è una delle tradizioni più attese della manifestazione. Un premio concesso a personaggi dello sport, dello spettacolo, della politica o della società civile che si siano distinti come esempio e modello per chi crede in valori forti e radicati, e





«Atreju è il simbolo della lotta contro il Nulla che avanza logorando la fantasia e schiacciando i giovani come fossero sardine»

ATREJU 2019 - NUMERI DA RECORD



25.000 visitatori



400 giornalisti accreditati



1.250 amministratori locali intervenuti



180 relatori ospitati

35.000 lattine d'acqua al posto delle bottiglie di plastica



li difende giorno dopo giorno. E non bisogna certo dimenticare gli scherzi da parte dei ragazzi a vittime illustri. Dalle prime edizioni a Colle Oppio, per un periodo ci si è spostati all'Eur, per ritornare ad affacciarsi al Colosseo, per poi approdare ormai sull'Isola Tiberina, con in mezzo due edizioni a pochi passi dal Foro Italico. Ogni edizione è stata contraddistinta da un titolo che ha fatto da filo conduttore dei temi trattati e per ogni edizione una maglia, sempre diversa, tutte da conservare gelosamente, con quelle più vecchie ormai sbiadite. Dall'ultimo futurista «Sfida alle stelle» con riferimenti non celati alla politica del nulla dei pentastellati, al 2007 con «Aggredire il declino», «Oltre ogni muro» del 2009 a 20 anni della caduta del muro di Berlino, passando per il

«Senza Paura» del 2012, al «È tempo di patrioti» del 2017.

Atreju è la voce di una gioventù che non accetta di essere spettatrice di scelte altrui ma che vuole, e sa, essere protagonista nel sociale e nella politica. Giunta alla XXII edizione Atreju ha il suo ruolo centrale nel dibattito politico. Ma, oltre alla politica «dei grandi», continua a essere quel motore di energie capace di dare forza alle battaglie di tutti i giorni nelle scuole, nelle università, nei posti di lavoro, nei quartieri. E oggi che i giovani organizzatori della *kermesse* sono cresciuti, vengono definiti generazione Atreju e molti di loro siedono nelle aule parlamentari, non è ancora tempo di abbandonare Atreju perché è sempre il tempo di lanciare la nostra Sfida alle Stelle. ■

VUOI SAPERNE DI PIU' INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



Atreju, come già l'anno scorso, si è svolta presso l'Isola Tiberina: al centro di Roma fra Trastevere e largo Argentina. Uno dei luoghi più suggestivi della città.

Oltre alla comodità e all'attrattività del posto era importante, in un momento in cui il dibattito è troppo spesso preda di istinti e d'aggressività da *social network*, parlare di politica con il Tevere a scorrere lento e con il «Ponte Rotto», uno dei ponti romani più suggestivi, come sfondo, per ritrovare, così, un pensiero più ragionato, più profondamente legato al reale valore delle cose. Ma l'isola Tiberina non è solo bellissima. È anche ricca di simboli. Simboli che hanno ispirato la scelta. È stata luogo di culto di Esculapio, il Dio della medicina, e vi sorgevano un tempio e un obelisco a ricordare il 292 a. C. anno in cui un gruppo di saggi tornò da Epidauro, la città greca legata al Dio, con una cura capace di salvare Roma dalla peste che l'ammorbava.

E insieme alla cura portarono anche un serpente, simbolo del Dio, che sull'isola Tiberina trovò

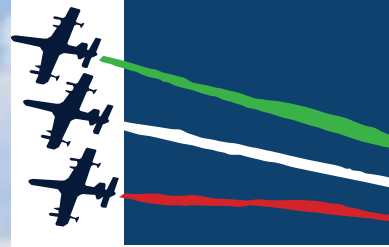


L'ISOLA TIBERINA NON UNA *LOCATION* CASUALE MA UNA SCELTA D'IDENTITÀ





«L'Isola Tiberina è un luogo carico di storia, simboli e ideali a cui si ispira Fratelli d'Italia»



L'ISOLA FATALE

Fotografata da Ponte Garibaldi, l'Isola Tiberina si appresta ad accogliere il Tricolore portato dal cielo con un paracadutista.

Nell'altra pagina, i due maestosi platani al centro della «prua» dell'isola illuminati coi colori della nostra bandiera

dimora. E vi dimora ancora visto che questo luogo continua a seguire la sua vocazione grazie alla presenza dell'Ospedale Fatebenefratelli, uno dei più grandi della città.

L'isola tiberina è quindi legata alla salute e alla salvezza. E inoltre, con la sua forma allungata e con i due estremi che fanno da prua e da poppa sembra una nave. E anche l'obelisco già citato era a forma d'albero maestro per completare così la suggestione di un'isola formata sui resti di una nave che, seppur coperta, ancora ne segna la fisionomia. Ma la nascita dell'isola è legata a un'altra storia: nel 510 a.C. i romani, stanchi d'essere oppressi, rovesciarono Tarquinio il Superbo e

fondarono la Repubblica. Rivoltandosi gettarono nel fiume fasci di spighe di grano del re-tiranno che, compattandosi, diedero origine all'isola.

I riferimenti simbolici nella storia dell'isola sono forti ed evidenti. Un luogo di salvezza e cura, una nave immobile perché salda sui valori ma capace di accogliere e trasportare uomini e idee diverse verso una destinazione comune e più di tutto uno slancio per dare di nuovo libertà all'Italia.

Simboli e ideali forti capaci di trascinare Fratelli d'Italia al 10% dei voti coinvolgendo sensibilità e idee diverse, ma affini, mantenendo però ben salde le proprie radici. ■

VUOI SAPERNE DI PIU' INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



AD ATREJU

LA POLITICA SI FA STORIA

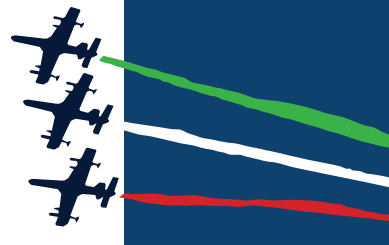
«**A**rdisco e non Ordisco» così Giorgia Meloni ha chiuso la tre giorni di Atreju. Una frase di Gabriele D'Annunzio. E non poteva essere diversamente. Tutta Atreju 2019 è stata dedicata al centenario dell'Impresa Fiumana. Nostalgia? Tutt'altro. La nostalgia è un bel sentimento ma ci si affida solo chi non ha futuro e Fratelli d'Italia, evidentemente, ha tanto futuro davanti a sé.

E allora? Guardare al futuro costruendo il presente non può prescindere dal rispetto per la nostra storia. Chi ha amato così tanto l'Italia da compiere un'impresa non solo dev'essere ricordato con rispetto e gratitudine ma soprattutto deve insegnarci ad amare l'Italia, con i modi del no-



stro tempo. Durante Atreju è stata realizzata una mostra, è stato presentato l'inedito di F.T. Marinetti il «Poema di Fiume» e soprattutto la maglietta della manifestazione portava la scritta «A Fiume la poesia si fa storia». Una frase che ci ricorda quanto l'impegno, la cultura, l'identità non siano solo valori imprescindibili ma sappiano essere motori di politica e comunità. Così a Fiume 100 anni fa. Così oggi.

E allora è importante ritrovare il motto D'Annunziano «Disobbedisco» che non significa «non faccio niente, non m'importa, rimango indifferente» ma «se anche tutto va male non mi arrendo e cambio la storia», significa «a un ordine che mi impone di essere misero e schiavo di vergogna e stranieri disobbedisco e riconquisto libertà, dignità, onore». Significa fare poli-



tica, con la «p» maiuscola. E allora oggi è di nuovo il momento di disobbedire. Oggi le parole del Vate ancora danno voce all'Italia che esiste, resiste e ci invoca: «Agli Italiani l'Italia viva e vera grida oggi, nel senso della prova e della lotta: “Levatevi, e non temete”. Siamo tutti levati, i primi come gli ultimi; e non temiamo». Oggi come ieri abbiamo quell'amore, quella passione e una *leader* da seguire. ■

SULLA VIA DEL POETA-SOLDATO

Atreju 2019 è stata interamente dedicata e ispirata ai cento anni dell'Impresa di Gabriele d'Annunzio (nell'altra pagina, in basso) per la liberazione di Fiume, l'ultimo atto del Risorgimento d'Italia



LA STORIA DELL'IMPRESA INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



UN ALLEATO CON CUI GOVERNARE

L'atteso incontro con Matteo Salvini si è aperto con le parole del capogruppo al Senato di FDI, Luca Ciriani: «Speravamo che la data di avvio di Atreju fosse l'inizio della campagna elettorale». Perché la movimentata estate italiana ha portato alla caduta del governo gialloverde. Un governo sbagliato. Un governo che è stato incapace di dare le risposte di cui l'Italia aveva bisogno.

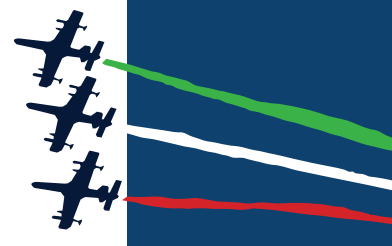
E per quanto la nostra opposizione sia stata patriottica e il nostro supporto non sia mai mancato quando si è trattato di votare provvedimenti non perfetti ma condivisibili, come quelli sull'immigrazione e sicurezza, non possiamo non pensare al più classico «l'avevamo detto!». Perché i 5 Stelle hanno, insieme alla cronica incapacità, un'anima di sinistra che non è mai venuta meno – e il nuovo governo rosogiallo ne è la tragica conferma.

Ora che questa esperienza si è conclusa, purtroppo con la nascita del governo più a sinistra della storia repubblicana e non con le elezioni come avremmo voluto e, soprattutto, come avrebbero voluto gli italiani, è di nuovo tempo di

centrodestra. Con la Lega il rapporto è buono in tutte le regioni in cui governiamo insieme, e Matteo Salvini è per dirla con Giorgia Meloni: «un amico». Per questo il suo intervento ad Atreju è stato fra i più applauditi: perché è stato un modo per ricucire un anno di governo con gli alleati sbagliati e ripartire dal nostro palco: «PD e M5S hanno vinto nel palazzo, ma il sondaggio vero è in mezzo alla gente. Il prossimo anno ci rivedremo qui e noi saremo ancora più forti. Dico ai cittadini di non delegare ai deputati e ai senatori la difesa del nostro Paese. Mai come in questo momento c'è bisogno della vostra azione quotidiana».

Il centrodestra è l'unica speranza per l'Italia. Gli errori si fanno e fanno parte dei rischi della vita, e non solo della politica, ma ora il centrodestra ha la possibilità di saldare le proprie anime e costruire una coalizione che si possa basare su un patto anti inciucio, come proposto da noi, e con l'assoluta convinzione che come recita l'articolo 1 della Costituzione, «la Sovranità appartiene al popolo» e che il popolo italiano vuole e ha bisogno di Lega, Forza Italia e, sempre di più, di Fratelli d'Italia. ■

«Gli errori si possono sempre fare,
ma ora sono alle spalle. Il centrodestra
può adesso saldare le sue anime»



RICOMINCIAMO!
Giorgia Meloni e
Matteo Salvini prima
dell'incontro del
leader della Lega con il
pubblico di Atreju

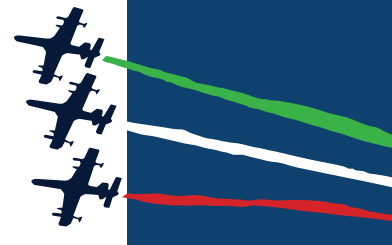
**GUARDA
L'INTERVENTO
DI SALVINI.
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!**





GIUSEPPE CONTE

PERCHÉ UN AVVERSARIO
AD ATREJU?



Il sabato di Atreju riservato alla politica italiana si è aperto con l'intervista di Bruno Vespa a Giuseppe Conte. Qualcuno può trovare strano l'invito a quello che è un avversario politico e il rappresentante di un governo che come *modus operandi* – cioè l'attaccamento alla poltrona contro il ricorso alle elezioni quale unica scelta davvero democratica – e posizioni ideologiche – il governo PD-M5S è quello più a sinistra della storia repubblicana – non può che essere il peggiore possibile. Concetto ribadito prima dell'intervista dal presidente dei deputati di Fratelli d'Italia alla Camera Francesco Lollobrigida, ricordando con una battuta che se il *premier* italiano e Macron hanno brindato con dello *champagne*, il presidente della repubblica Mattarella e il suo omologo tedesco con la birra, gli italiani brinderanno con dell'ottimo vino italiano quando il governo Conte farà le valigie.

Eppure l'invito a Conte non è una scelta «pubblicitaria». Non serve per avere qualche titolo in più sui giornali e sicuramente non serve, come ha scritto qualche maligno su *facebook*, per accreditarsi con i poteri forti. Ma è una dimostrazione di forza e nobiltà. Perché in realtà l'unico accreditato che davvero conta è quello degli italiani e i risultati elettorali, per non parlare dei sondaggi, bastano e avanzano per avere fiducia in sé stessi. Ma soprattutto «chi ha un'identità forte non ha mai paura di confrontarsi anche con persone distanti da sé. Per capire le loro ragioni, per capire il loro punto di vista. Perché noi siamo i veri democratici». Così Giorgia Meloni aprendo l'intervista di Bruno Vespa al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dimostrando, una volta

di più, che Fratelli d'Italia non è solo un partito che partecipa alle elezioni ma è anche e soprattutto una comunità pronta a governare l'Italia. Chi ha un'identità forte, chi ha passione e competenza può ospitare un avversario senza piaggeria né volgarità. Può ascoltare proposte politiche antitetiche con attenzione perché sa che non si combattono con le urla e i



fischi ma con il lavoro nelle istituzioni, nei confronti con le parti sociali e nelle strade e le piazze d'Italia.

«Chi ha un'identità forte non ha mai paura di confrontarsi anche con persone distanti da sé»

Per questo l'intervista a Giuseppe Conte è stata interessante: perché ha mostrato la differenza tra chi ama davvero l'Italia, e ne rispetta le istituzioni, e chi si fa trattare, seppur con eleganza e signorilità, come un burattino nelle mani di un governo, quello rossogiallo, che manderemo presto a casa. Per il bene di tutti. ■

INCONTRI-SCONTRI

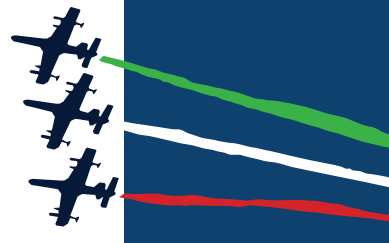
Giuseppe Conte, ospite di Atreju, con Giorgia Meloni e Bruno Vespa, che ha condotto l'intervista. Sotto, l'intervento di Francesco Lollobrigida durante l'incontro con Giuseppe Conte

GUARDA L'INTERVENTO DI CONTE. INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!





«Gli italiani vogliono una coalizione di centrodestra. Ma una coalizione non nasce se non condivide una visione e una coerenza»



UN NUOVO CENTRODESTRA

«L'Italia è di centrodestra, vuole il centrodestra e noi dobbiamo trovare la formula migliore per vincere anche a livello nazionale». L'intervento di Antonio Tajani è stata un'apertura alle posizioni che noi abbiamo da sempre.

Antonio Tajani rappresenta l'anima più europeista di Forza Italia e certamente questo non può convincerci fino in fondo visto che le scelte, che troppo spesso non condividiamo, fatte nei palazzi della UE, impattano sull'Europa, ovviamente, e moltissimo sull'Italia. Non è quindi un caso che Forza Italia sia nel PPE e non con noi nell'ECR.

Ma una coalizione si basa anche su delle differenze e i risultati elettorali dimostrano, come detto dalla stesso Tajani, che gli italiani vogliono una coalizione di centrodestra. Ma una coalizione non nasce e sicuramente non può governare se i suoi interpreti non condividono una visione di fondo e soprattutto una coerenza nei rapporti fra loro e, soprattutto, verso i propri elettori.

Per questo prima delle elezioni del 4 marzo 2018 avevamo proposto la firma di un patto anti-inciuco proprio per tutelare la volontà popolare. Questo patto non è stato firmato e i risultati si sono visti con il pessimo governo Lega-5 Stelle e con le contraddizioni che spesso hanno coinvolto Forza Italia.

Non si può quindi non condividere e non essere di conseguenza contenti quando sentiamo dire: «Non c'è nessuna ipotesi di compromesso con Renzi, né con Conte. Noi siamo di centrodestra. C'è un limite invalicabile oltre il quale non siamo intenzionati ad andare. Fuori dal centrodestra non andiamo».

Ma tutta Forza Italia è d'accordo?

In ogni caso i risultati in Umbria confermano che l'unità del centrodestra vince e convince. Ed è quindi giusto proseguire su questa strada, anche con le piccole differenze e con la legittima volontà di ogni singola componente di crescere, perché ce lo chiedono gli italiani e perché non possiamo lasciare che il governo e gli enti locali siano in mano al peggior governo possibile. ■

CONFRONTI SERRATI

L'ex presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani durante l'incontro con Giorgia Meloni ad Atreju. Per un nuovo centrodestra la *conditio sine qua non* sono coerenza e adesione a un progetto comune che non può essere prono ai desiderata degli euroinomani

**GUARDA
L'INTERVENTO
DI TAJANI.
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCA
SOPRA!!**

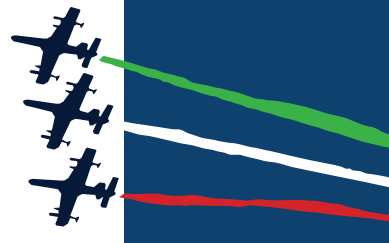


«SE NON COMBATTI NON VAL LA PENA DI ESSERE UNGHERESE»

Quando Viktor Orbán, presidente del consiglio ungherese, ha cominciato a scendere le scale che portano ad Atreju tutti hanno compreso che qualcosa d'incredibile stava succedendo. Per la prima volta un capo di governo estero è stato ospite alla festa di Fratelli d'Italia rappresentando così la crescita del partito in termini di voti ma anche e soprattutto di credibilità internazionale. Orbán è poi un punto di riferimento per le sue politiche a difesa dell'identità ungherese e a favore della natalità.

Le parole di Giorgia Meloni nell'introdurlo dicono tutto: «l'Ungheria è una nazione che oggi dimostra che si può stare in Europa a testa alta, difendendo le proprie famiglie, le imprese, e soprattutto difendendo i propri confini. Consideriamo Orbán un patriota come noi, una persona che non ha paura di sfidare il politicamente corretto e che difende l'identità cristiana dell'Europa. E questo senza aver paura di denunciare l'islamizzazione in corso». Molte delle battaglie





in parlamento di Fratelli d'Italia hanno finalità analoghe a quelle del *premier* ungherese, perché la famiglia, l'identità europea, la difesa dei confini, sono da sempre cardine del nostro agire politico. Orbán si è presentato alla platea da *leader* di uno Stato, affermando egli stesso: "io non sono qui per insegnarvi qualcosa"; e se non è un modello da seguire è certamente un alleato da cui imparare molto.

Il suo intervento è serrato, emozionante. Più e più volte viene interrotto dagli applausi: «Io parlo dal punto di vista del combattente politico». Fare politica per la propria Nazione è un impegno totale. Non è un gioco né semplicemente una professione. È una missione.

La commozione è fortissima quando cita «Avanti ragazzi di Buda, avanti ragazzi di Pest». E poi ricorda che i nemici del popolo ungherese sono gli stessi di quello italiano: «La sinistra ha una concezione spirituale al cui servizio utilizza la migrazione. Per loro l'Europa deve lasciare alle spalle la tradizione cristiana. Noi non la

PATRIOTI COME NOI

Giorgia Meloni con
il presidente del
Consiglio ungherese
Viktor Orbán

**GUARDA
L'INTERVENTO DI
ORBÁN.
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!**



L'intervento di Orbán è serrato, entusiasmante, più volte interrotto dagli applausi. «lo parlo dal punto di vista del combattente politico» dice il presidente ungherese

pensiamo così»; «la sinistra importa elettori»; «La sinistra fa entrare i migranti e aumenta le tasse». La sinistra e il grande capitale sono contro il legittimo governo ungherese e, come da sempre denuncia Fratelli d'Italia, contro i popoli europei. Sono un nemico certamente terribile ma gli applausi che rispondono all'invocazione di Orbán «non dobbiamo cadere nell'autocommiserazione» non sono solo d'approvazione ma



segno di una visione del mondo condivisa. E gli applausi sono ancora più forti quando Viktor Orbán descrive i tre pilastri su cui si basa la sua linea politica:

1) «tutti i bambini hanno diritto a un padre e a una madre. E conseguentemente abbiamo un sistema fiscale per aiutare le famiglie»

2) «la nazione è sovrana. Solo noi possiamo decidere chi può entrare e chi deve restare. Tutte le nazioni hanno il preciso dovere di difendere

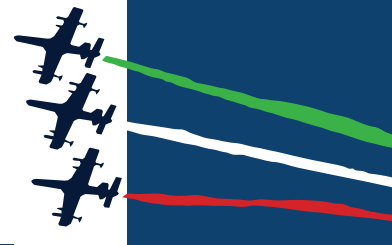
i propri confini.

3) «la libertà cristiana. È la base della nostra nazione.» Non la sviliremo, non la venderemo, non la contamineremo

«La sinistra ha una concezione spirituale al cui servizio utilizza la migrazione, e fa entrare gli immigrati per procurarsi degli elettori» denuncia Orbán

Il discorso di Viktor Orbán è stato un momento di alta politica, suggestione e fiducia nel futuro.

E l'ha chiuso con un detto popolare ungherese davvero ad effetto: «fidati di Dio e tieni secca la polvere da sparo». ■



AVANTI RAGAZZI DI BUDA, AVANTI RAGAZZI DI PEST

Amare la libertà, lottare per la giustizia e sentire dentro di sé che l'oppressione va combattuta sempre. Forse niente altro conta. Ovunque un popolo venga oppresso, perché vuole difendere la propria libertà e la propria identità, là il pensiero, il cuore e l'anima spingeranno di un uomo o una donna di destra ad agire.

Quando i carri armati dell'Unione Sovietica invasero l'Ungheria nel 1956, reprimendo la voglia di libertà e uccidendo più di 2.500 ungheresi, mentre Giorgio Napolitano sulle pagine dell'«Unità» benediceva la repressione comunista, noi eravamo per la libertà. E la cantavamo. E quelle parole – «Avanti Ragazzi di Buda, Avanti ragazzi di Pest...» – non le abbiamo mai dimenticate. Una canzone di libertà e di appartenenza. Per questo quando il Presidente

FESTA DI DUE POPOLI

Alcuni momenti dell'incontro fra il presidente magiaro Orbán e il pubblico di Atreju



VUOI ASCOLTARE "AVANTI RAGAZZI DI BUDA"? INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCAI SOPRA!!



ungherese Orbán è intervenuto ad Atreju non abbiamo potuto non commuoverci quando, stupendoci, ci ha detto: «Prima di raccontarvi i miei pensieri, dobbiamo chiarire la questione se la gente italiana possa comprendere quella ungherese, essendo due paesi comunque diversi. Noi ungheresi abbiamo trascorso quasi cinquant'anni sotto l'oppressione e l'occupazione comunista, mentre voi eravate liberi. Ho trovato alcuni motivi per cui Italia ed Ungheria possono trovare un'intesa: [...] fu scritta da italiani la canzone più bella sulla rivoluzione ungherese del 1956, che comincia dicendo "Avanti ragazzi di Buda...". Un popolo che riesce ad esprimere con una canzone il dolore di un altro popolo meglio del popolo stesso, sicuramente ci comprende.»

A quel punto agli occhi lucidi si sono unite il battito delle mani e le voci che sempre più forti hanno cominciato a cantare la nostra e loro canzone. In questo cantare insieme la voglia di libertà c'è la nostra Europa. ■

IL GRUPPO ECR PER UN'EUROPA DEI POPOLI

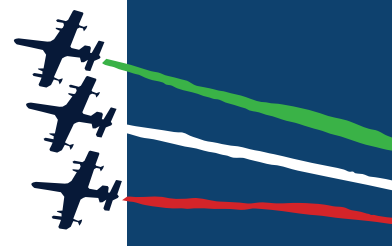
Il grande risultato di Fratelli d'Italia alle elezioni europee ha portato una pattuglia di europarlamentari in Europa. Un gruppo di patrioti capaci, seppur non in maggioranza, di portare le nostre battaglie e difendere l'Italia nella tana della burocrazia europea. Una sfida difficile ma che ci vede con degli alleati fidati con i quali lottare per costruire una nuova Europa. Il gruppo ECR – cioè dei Conservatori e Riformisti Europei – racchiude i partiti che si riconoscono nella tutela e valorizzazione delle identità nazionali e della difesa della civiltà europea. Partiti che alle Europee hanno avuto un buon riscontro e un'ottima base di partenza per le iniziative future.

Ad Atreju sono intervenuti alcuni dei nostri alleati. E le loro parole, gli applausi ricevuti, sono il pensiero e la musica di un'Europa che rinasce. E non è certo un caso che sia il presidente di ECR, il ceco Jan Zahradil, ha dare voce al grido di dolore che lanciano i popoli dell'Europa dell'Est: «i sentimenti dell'Europa dell'est

durante il Comunismo sono gli stessi di oggi perché c'è una distanza tra quello che raccontano le élite e i giornali *mainstream* e ciò che tutti i cittadini percepiscono nella vita quotidiana. È ora di dire basta!». Una distanza tra le élite e il popolo che

coinvolge tutte le Nazioni. Una distanza da colmare per ridare centralità all'identità europea e così costruire un'Unione Europea finalmente al servizio dei cittadini e non più schiava di finanza speculativa, burocrazia e svendita della nostra dignità.





Dopo il successo delle Europee i partiti dell'ECR che si sono misurati nelle elezioni amministrative

hanno visto crescere i propri consensi. Fra loro *Vox* in Spagna. Le parole di Santiago Abascal, *leader* del partito spagnolo, ad Atreju e dopo il successo alle elezioni politiche del 10 novembre sono il più evidente segno del ruolo centrale che Fratelli d'Italia ha oggi in Italia e in Europa: «Con Giorgia abbiamo un bel rapporto, una sintonia profonda su tutti i temi più importanti. L'ho conosciuta a

«I Conservatori e Riformisti lottano per un'Europa non più schiava di finanza speculativa, burocrazia e svendita della nostra dignità»

che il suo partito stia crescendo. Anche nel suo caso la coerenza è stata premiata. I gruppi di *Vox* e Fratelli d'Italia in Europa già lavorano quasi come se fossero un gruppo unico».

Un'Europa libera e sovrana passa da qui. Dipende dai patrioti del gruppo ECR. Le capacità ci sono. Il futuro è da conquistare. ■

Roma e mi ha impressionato questa giovane *leader* così forte e determinata, sono molto felice anche

L'EUROPA CHE CI PIACE

I *leader* di alcuni dei partiti del gruppo parlamentare ECR in compagnia di Giorgia Meloni: da sinistra Santiago Abascal, di *Vox* (Spagna), Thierry Baudet, del *Forum voor Democratie* (Olanda) e Jan Zahradil dell'*Občanská Demokratická Strana* (Repubblica Ceca)



ASCOLTA
L'INTERVENTO
DEGLI ALLEATI
DI ECR.
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!



RIFORMARE L'ITALIA PER AIUTARE GLI ITALIANI

«**C**hi ha paura della democrazia? Perché oggi si aggira per la nostra nazione un fantasma. Quello della democrazia reale o addirittura diretta». Sembra che dare voce al popolo faccia, proprio come un fantasma, paura. È possibile che questo accada in una nazione come la nostra dove nessuno può nemmeno supporre ci sia un pericolo di dittatura? Evidentemente fa paura a chi sa di perdere la poltrona.

Dopo la caduta del governo giallo-verde abbiamo chiesto con insistenza il voto. Non perché, come giustamente ha detto Giorgia Meloni, sia anticostituzionale il nuovo governo ma perché, ed è quasi peggio, è evidente che gli italiani avreb-

bero voluto un governo di destra. Avrebbero voluto le elezioni. Non è la prima volta che il governo della nazione non è quello che vogliono gli italiani. Come risolvere questo problema? Nei comuni si vota un partito, o una lista civica, si danno preferenze e si elegge direttamente il sindaco. Nelle Regioni si elegge direttamente il presidente. In entrambi i casi i governi di questi enti locali solitamente durano cinque anni.

Mentre in parlamento questo non è possibile per interessi poltronieri o l'imposizione delle *lobbies* economiche. «Il popolo deve avere il diritto di scegliere

«La nazione è una grande solidarietà, un plebiscito che si rinnova ogni giorno e che si fonda sulla dimensione dei sacrifici compiuti e di quelli che ancora siamo disposti a compiere»

(Ernest Renan)



re da chi farsi governare». Perché un governo realmente scelto dal popolo non è soltanto la massima espressione della volontà popolare ma un presidente della Repubblica eletto dal popolo e con i poteri del presidenzialismo è garante davvero dell'unità nazionale. Un'unità che, se garantita, può permettersi di concedere autonomia alle regioni. Ed è proprio dalla

combinazione delle naturali esigenze dei territori (e quindi della propria specifica ricerca di autonomia) con il presidenzialismo che può nascere un nuovo modello di Stato, in cui i primi siano valorizzati e il secondo certifichi e sia garanzia dell'unità nazionale. Questa è la nostra posizione sull'autonomia. Favorevole ma accompagnata da una riforma costituzionale che ci trasformi in una repubblica presidenziale.

L'altra riforma fondamentale riguarda la capitale. «Occorre dare a Roma la configurazione giuridica, economica e politica per competere con le altre capitali europee» perché Roma ha tanti problemi, avere la Raggi come sindaco ad esempio, ma può riprendersi e fare da traino per l'Italia. ■

PER L'ITALIA!

Giorgia Meloni durante il suo intervento ad Atreju. Le uniche vere riforme di cui ha bisogno il paese vanno in direzione di una costituzione presidenzialista

ASCOLTA IL DIBATTITO SULLE RIFORME. INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCA COL MOUSE!!



L'ITALIA CHE PENSA IN GRANDE

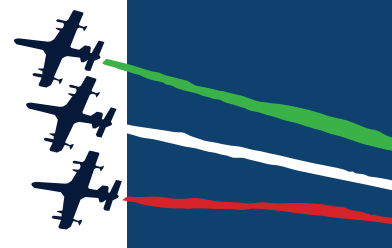
Fratelli d'Italia e il mondo delle professioni, un rapporto che viene da lontano, fatto di stima reciproca, di discussioni costruttive, di proposte concrete, di battaglie portate avanti insieme, il tutto sempre e comunque nell'interesse dell'Italia, nell'interesse dei cittadini italiani. E Atreju ne è stata la conferma.

Perché Fratelli d'Italia considera i professionisti una ricchezza per la Nazione: per le competenze di cui dispongono, per il ruolo che svolgono, divenuto sempre più centrale nella vita dei cittadini, delle imprese e dello Stato. Ruolo e competenze che gli vengono quotidianamente riconosciute da parte di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, che si affidano ai professionisti per la loro serietà ed affidabilità. E che in-

vece vengono sempre più spesso messe in discussione dalla politica, o meglio, da una parte politica, che è sempre pronta a rappresentarli come una categoria privilegiata fatta di potenziali

evasori, arrivando a sbeffeggiarne la competenza, come ha fatto il precedente governo Conte indicando un bando per il ministero dell'Economia con il quale richiedeva altissime competenze





per una consulenza a titolo gratuito...con il paradosso di chiedere ad alcuni di lavorare senza essere retribuiti, e di retribuire altri senza lavorare, come avviene con il reddito di cittadinanza.

Competenza e meritocrazia sono da sempre dei dogmi per Fratelli d'Italia. Altro che l'ipocrita «uno vale uno» grillino. Ed è per questo che siamo stati al fianco dei professionisti, sostenendo l'introduzione dell'equo compenso, necessario per mettere un freno alla competizione al ribasso che l'eliminazione delle tariffe minime aveva innescato, dequalificando la professione anche a scapito del cliente, e per tutelare le nuove generazioni di professionisti, consentendo loro di non dover svendere le proprie prestazioni, di non dover svendere le proprie competenze.

«Imprese e professionisti sono una risorsa per l'Italia. Non si può chieder loro di mortificarsi lavorando gratis»

Come detto, si tratta dell'Italia che produce ricchezza e crea lavoro, che va sostenuta e aiutata a crescere. E la strada non è certamente quella del «nanismo imprenditoriale», tracciata dal precedente governo escludendo le associazioni tra professionisti dai soggetti che possono beneficiare del rivisto regime forfettario.

E insieme ai professionisti vogliamo portare avanti la nostra battaglia contro la burocrazia, che frena la crescita italiana. Quale miglior interlocutore di coloro che quotidianamente si scontrano contro centinaia di cavillosi adempimenti? Ed è per questo che Fratelli d'Italia è al fianco dei professionisti, ed è per questo che Fratelli d'Italia e il palco di Atreju saranno sempre disposti a dar loro voce. ■

UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO

L'incontro «L'Italia che pensa in grande» ha visto la partecipazione di importanti personalità del mondo imprenditoriale quali Paolo Agnelli (presidente di Confindustria), Maurizio Casasco (presidente di CONFAPI), Ettore Prandini (presidente di Coldiretti), Marco Granelli (vicepresidente vicario di Confartigianato), Alberto Orioli (vicedirettore de // Sole 24 Ore), Vincenzo Boccia (presidente di Confindustria) e Massimiliano Giansanti (presidente di Confagricoltura)

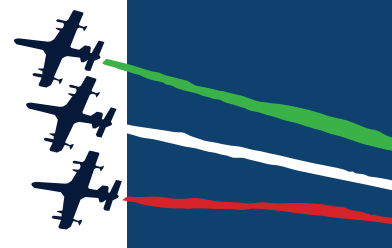


PER RIVEDERE IL DIBATTITO INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



LE BUONE PRATICHE DEGLI AMMINISTRATORI DI FRATELLI D'ITALIA





La politica, quella vera, quella giusta, non è fare retorica, non sono slogan da urlare, non è ricercare un facile consenso volatile come le promesse non mantenute. Fare politica è amministrare bene l'esistente e così migliorare il futuro degli abitanti propria città, regione, Nazione. Per questo non è vero che «uno vale uno» ma, al contrario, è necessario che abbiano

ruoli di governo persone, ovviamente di specchiata moralità, che siano capaci, preparate, attente alle esigenze degli altri e capaci di ascoltare consiglieri e professionisti.

Fratelli d'Italia, così come nelle elezioni nazionali, sta avendo una grande crescita all'interno degli enti locali: oggi abbiamo un presidente di Regione, 42 consiglieri regionali e migliaia di sindaci, assessori e consiglieri comu-

nali, riconosciuti da tutti come straordinariamente abili nell'esercitare le proprie funzioni.

Politici che hanno capacità e una visione del futuro. Uomini e donne che vengono da una lunga gavetta, che conoscono ciò di cui parlano e che non hanno paura a farsi carico delle responsabilità che il governo comporta. «Il miglior governo è quello che attiva il meglio dell'intelligenza della nazione». ■

COME PADRI DI FAMIGLIA

Marco Marsilio, presidente della Regione Abruzzo, Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone, Pierluigi Biondi, sindaco de l'Aquila, Alessandro Tomasi, sindaco di Pistoia, Salvo Pogliese, sindaco di Catania, Marco Fioravanti, sindaco di Ascoli Piceno, Paolo Truzzu, sindaco di Cagliari, Guido Castelli, responsabile nazionale Enti Locali di FDI con Giorgia Meloni



PER RIVEDERE
GLI INTERVENTI
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!

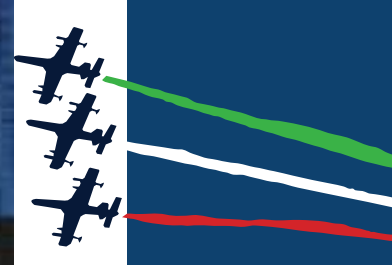


BIBBIANO & FORTETO

ATTACCO AL CUORE DELLA FAMIGLIA

Purtroppo le notizie degli ultimi mesi ci hanno nuovamente spalancato le porte di un inferno in terra: esiste un odio, frutto d'ideologia e malafede, contro i bambini e contro l'«istituzione famiglia». I casi de Il Forteto e di Bibbiano, per citare solo i più noti, dimostrano che ormai non c'è più nessun limite né remora nel perseguire i propri scopi legati al lucro e a un pensiero, spesso legato al mondo LGBT, che





**PARLATECI
DI BIBBIANO!**

L'incontro ad Atreju sugli orrori degli affidi nel paesino emiliano di Bibbiano. Nell'altra pagina la manifestazione promossa da FDI a Bibbiano per protestare contro lo scandalo dei «bambini rubati»

utilizza la disgregazione dei nuclei familiari per sdoganare l'omogenitorialità e renderla, se non legale, quanto meno possibile.

Il racconto di cosa hanno dovuto subire i bambini e gli adolescenti al Forteto – una «comunità di recupero» vicina a Firenze – è terribile: «Al Forteto l'omosessualità era non solo permessa ma addirittura incentivata, un percorso obbligato verso quella che Fiesoli definiva “liberazione dalla materialità” (...) l'amore riconosciuto e accettato, l'amore vero, alto e nobile era solo quello con lo stesso sesso (...) Il bene e l'amore vero erano quelli di tipo omosessuale, perché lì non c'è materia».

Dopo troppi anni Rodolfo Fiesoli è stato finalmente condannato per abusi sessuali e maltrattamenti anche su minori ma i suoi referenti politici ancora sono liberi. E anche se l'inchiesta «Angeli e Demoni» su Bibbiano non raggiunge

le stesse vette di depravazione sessuale non si può non rabbrivire sapendo che dei bambini sono stati strappati ai genitori con finte relazioni così da intascarsi i rimborsi e permettere a coppie LGBT di avere figli. Di altri.

L'incontro ad Atreju è stato molto toccante per le testimonianze ma importante per la conferma dell'impegno che Fratelli d'Italia porta avanti. Difendere i bambini e le famiglie non è solo giusto. È e dovrebbe essere un impegno naturale. Ma ci scontriamo e

**«Tre cose
ci sono rimaste
del paradiso:
le stelle, i fiori
e i bambini»
(Dante Alighieri)**

scontreremo contro un *business* di circa 5 miliardi euro annui – ovviamente gran parte leciti e usati per motivi nobili. E quando girano tutti questi soldi anche la giustizia e la verità sono più difficili da raggiungere. Ma in parlamento, nei consigli regionali, nelle aule dei tribunali e ovunque sia necessario difenderemo il diritto dei «bambini ad avere una famiglia, una vita e la possibilità di sognare». ■

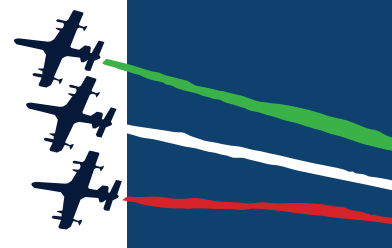
**GUARDA IL
DIBATTITO (1^A E
2^A PARTE)
INQUADRA
I CODICI QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!**



UNA CULTURA DI DESTRA

TRA EGEMONIA E DIFFICOLTÀ





Per certa sinistra «a destra non si fa cultura e se si fa vuol dire che non è di destra»



LIBRI&RIVISTE

A sinistra, la Libreria di Atreju, sempre affollata dal pubblico.

Nell'altra pagina, l'edizione cartacea del giornale *online* «La Voce del Patriota» realizzata per Atreju

Per tanti, troppi anni è stata diffusa dall'egemone sinistra intellettuale l'idea che nell'ampio, e variegato, mondo di destra non ci sia, e quindi non si faccia, cultura – arrivando alla definizione «a destra non si fa cultura e se si fa vuol dire che non è di destra». È davvero così? È sempre stato così?

Ovviamente no. E il moltiplicarsi delle iniziative fra teatro, editoria e convegnistica dimostra che la destra, intesa nelle sue mille declinazioni, è capace di approfondire e produrre cultura. È capace di immaginare la realizzazione di una controegemonia culturale da contrapporre al dominio della sinistra. Di una sinistra ormai lontana dalle questioni rea-

li – basta pensare a personaggi come Saviano e Fazio per capire quanto il «politicamente corretto» sia antitetico alla realtà e agli interessi dell'Italia.

Anche in questo ambito Atreju è stata la dimostrazione, ennesima, di un mondo culturale straordinariamente vivo, fecondo e capace di riconoscersi, perché promosso e valorizzato, nelle scelte e nelle posizioni di Fratelli d'Italia. Dalla libreria sempre piena di curiosi, alle presentazioni dei libri, al dibattito tra intellettuali che ormai sono un punto di riferimento. Sovranità, identità, pensiero conservatore, patriottismo non sono parole vuote o affermazioni nostalgiche ma anime, a volte, diverse che s'incontrano per proporre una visione dell'Ita-

**RIGUARDA
«BUGIANDO 1»
DI FRANCESCO
STORACE
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!**



lia capace di affrontare le sfide del presente per costruire un futuro.

Descrivere tutte le posizioni declinate ad Atreju sarebbe impossibile ed esulerebbe dallo scopo di questa rivista – comunque torneremo sull'argomento – ma basta rileggere il programma per trovare nomi e sigle da approfondire. Quel che qui va evidenziato è che, ad esempio, tutti i libri presentati sono stati più volte ristampati e sono riusciti a sfondare le barriere mediatiche che il nostro mondo deve sempre affrontare – fra i vari esempi segnaliamo la recensione di una mezza pagina realizzata dal «Corriere della Sera» sul «Poema di Fiume» di F.T. Marinetti edito da Eclettica.

A questi successi non si possono non affiancare giornali, *online* e cartacei, che sfidano il politicamente corretto e riescono a informare e fare controcoltura in maniera puntuale, appassionata e incisiva. ■



GIORNALI AD ATREJU. L'INFORMAZIONE E LA CULTURA SU INTERNET E SU CARTA

«Il Secolo d'Italia»

www.secoloditalia.it

È il quotidiano *online* della destra italiana: fondato a Roma nel 1952, nel 1963 divenne l'organo di partito del Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale e nel 1995 di Alleanza Nazionale. È attualmente diretto da Francesco Storace. Nel 2009 è stato uno dei quotidiani del Popolo della Libertà. Attualmente è organo della Fondazione Alleanza Nazionale. Una storia lunghissima d'in-

formazione, d'opinioni e di libertà. Da via della Scrofa sono passati alcuni dei principali giornalisti e politici italiani.

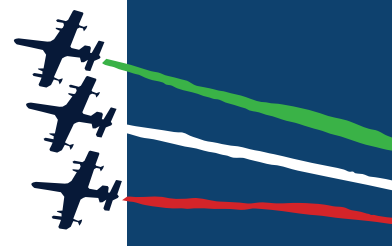
«Il Secolo d'Italia» il 15° portale d'informazione più condiviso *online*, molto sopra a «Open», «Il Foglio», «l'Avvenire» e «il Manifesto». Questo è l'esempio di quanto ancora c'è da fare. È un giornale d'informazione straordinariamente letto ma in TV difficilmente i suoi giornalisti e il suo direttore sono invitati. Ad Atreju il direttore Francesco Storace ha

realizzato due rassegne stampa molto partecipate.

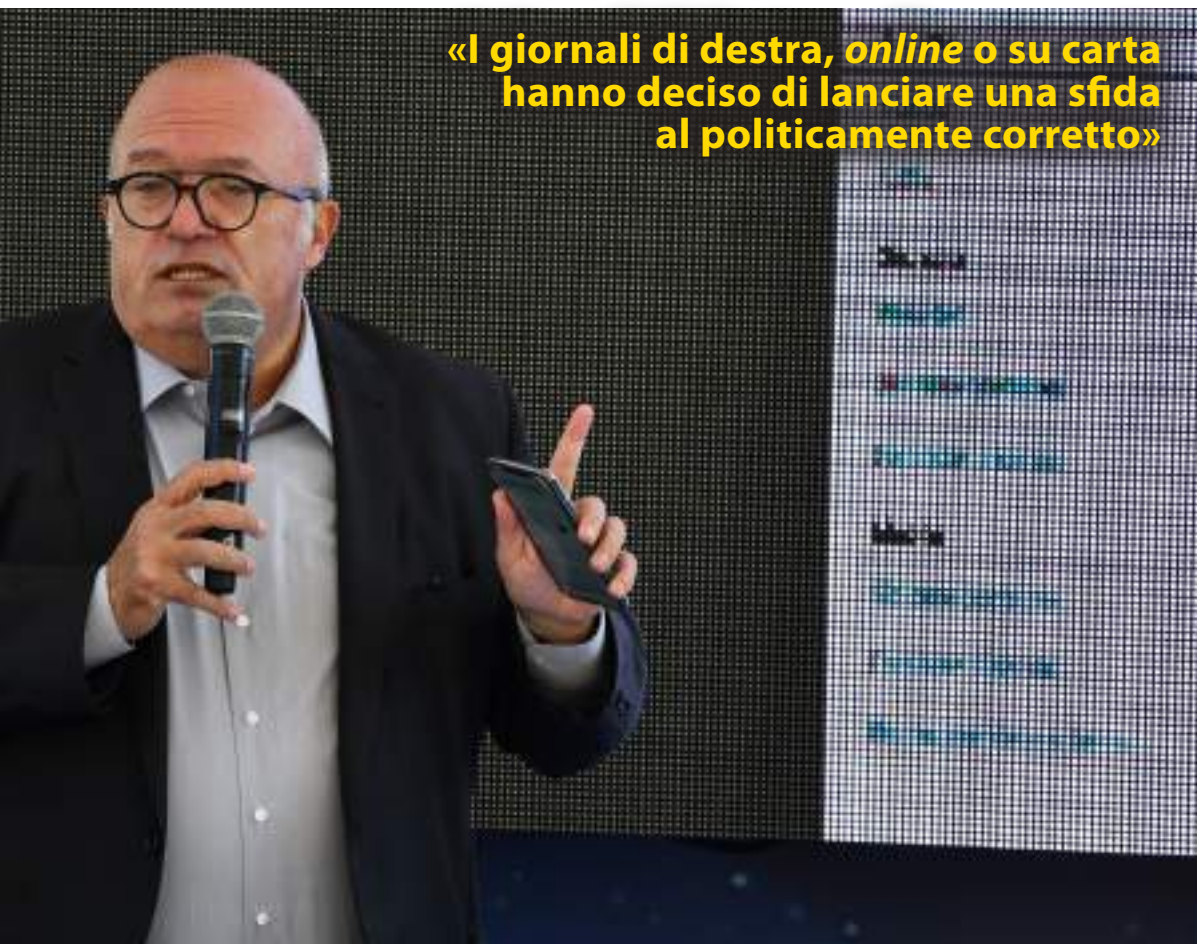
«La Voce del Patriota»

www.lavoceelpatriota.it

In circa un anno e mezzo, quello che era nato come un *blog* per dare voce ai patrioti, ormai in procinto di diventare una testata a tutti gli effetti, ha raccolto oltre 1 milione e seicentomila sessioni di visite e circa 3,3 milioni di pagine viste con una



«I giornali di destra, online o su carta hanno deciso di lanciare una sfida al politicamente corretto»



VOCI LIBERE

Francesco Storace, direttore de «Il Secolo d'Italia» durante uno degli incontri con il pubblico di Atreju

crescita costante che negli ultimi mesi lo attesta sui circa trecentomila lettori unici al mese. Questo a fronte di una *newsletter* da migliaia di iscritti e una base *fan* su FB di quindicimila utenti.

Le stime disponibili dicono che circa un terzo dei lettori è *under 45*, folta la pattuglia di lettrici che rappresentano il 40% del pubblico, mentre Italia, naturalmente, ma anche Stati Uniti e Germania sono sul podio per il paese di provenienza della connessione. Inoltre «La Voce del Patriota» è un sito mobile, visto che l'87% delle visite provengono da *smartpho-*

ne e solo il 9% da *computer*, segno che il giornale sovranista è al passo coi tempi che vedono la connessione da telefono cellulare in inesorabile avanzata come tecnologia per la navigazione degli italiani.

«Cultura Identità»

<https://culturaidentita.it>

CulturaIdentità è un'associazione che ha come scopo la difesa, la promozione e la diffusione dell'identità italiana e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e artistico. Siamo operatori culturali, artisti, giornalisti, intellettuali

e imprenditori che in un mondo globalizzato vogliono riscoprire il valore della nostra italianità.

Difendere l'identità e, conseguentemente, la cultura di un popolo, corrisponde alla certezza che quel popolo veda il futuro. Non c'è avvenire, infatti, se non si rispettano le proprie origini, se non si difendono le proprie tradizioni.

Essere Italiani vuol dire essere figli di culture distanti geograficamente ma che, intrecciate tra loro, formano il DNA di una sola Cultura, quella italiana, amata in tutto il mondo. ■

**RIGUARDA
«BUGIANDO 2»
DI FRANCESCO
STORACE
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!**



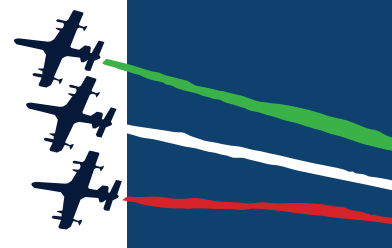
CONTRO LA CENSURA DEL POLITICAMENTE CORRETTO

Atreju, il protagonista della Storia Infinita, combatte contro «il nulla che avanza» cioè l'incompetenza elevata a valore, la mancanza di

passioni e voglia di fare, il disinteresse. Invece le diverse visioni politiche si affrontano e si confrontano anche duramente ma non è certo censurando o cancellando l'idea stessa della presenza di un avversario che

si fa buona politica. «Perché avete chiamato Conte? È un nemico». Il presidente Conte è al vertice di un governo a cui stiamo facendo un'opposizione durissima perché pericoloso per l'Italia. Ma rappresenta





anche le istituzioni e quindi invitarlo a parlare ad Atreju era un arricchimento per la nostra platea e un dovere di cortesia rispettando il suo ruolo istituzionale ma di certo non ossequiando le sue scelte politiche.

Noi riteniamo che solo chi non è sicuro di sé evita il confronto. Fratelli d'Italia lo è e lo dimostra quotidianamente. Proprio per questo siamo totalmente contrari a qualunque forma di censura in particolare se si ammantava di presunte motivazioni «politicamente corrette». Perché non

«Impedire presunte offese e fake news» è solo una scusa per censurare idee scomode per il mondialismo e le lobby immigrazioniste

servono per impedire «offese o menzogne» ma per cancellare le idee contrarie al mondialismo e alle lobby immigrazioniste e antinazionali.

In un momento in cui Facebook cancella profili, banna idee e pagine di chi fa politica per l'Italia è necessario ribadire la propria contrarietà attraverso uno

stile diverso, e da qui l'invito a Conte, e contrastando in ogni sede qualunque tentativo d'instaurazione di

una dittatura comunicativa. Perché il globalismo apolide usa sempre la stessa tecnica: non hanno più voti? Ne creano di nuovi attraverso lo *ius soli* o lo *ius culturae*. Il popolo non crede più alle loro menzogne? Censurano le idee del popolo e impongono per legge le loro.

Ed è anche per questo che rivendichiamo con forza l'aver invitato il professore Marco Gervasoni a presentare il suo libro. Perché questo intellettuale e professore di pregio è stato allontanato dalla LUISS, una delle università dove insegnava, «colpevole» di aver condiviso un tweet di Giorgia Meloni relativo al caso «Sea Watch». Interessante notare come i paladini del «libero pensiero» siano così intolleranti rispetto ai liberi pensieri, senza ironiche virgolette, altrui.

Per questo Atreju sarà sempre il luogo del confronto e della libertà. Perché le nostre battaglie politiche e culturali a favore dell'Italia noi le faremo sempre a testa alta e a volto scoperto. E non permetteremo a nessuno di censurarci o di censurare le idee sgradite al «politicamente corretto». ■

NO ALLA CENSURA
Giorgia Meloni durante la presentazione del libro "La rivoluzione sovranista" di Marco Gervasoni, professore universitario licenziato dalla LUISS per aver condiviso un tweet della presidente di FDI. Con lei, da sinistra, Maria Giovanna Maglie, Gianpaolo Rossi, Paolo Del Debbio, Ciro Maschio, Alessio Butti, Gervasoni e Francesco Giubilei



VUOI SAPERNE DI PIÙ SUI RISCHI DI CENSURA? INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCAI SOPRA!!

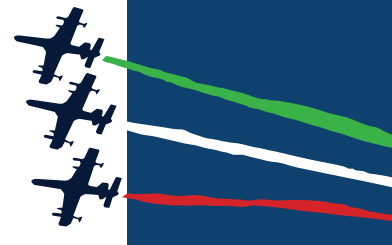


SOVRANISTI: RADIOGRAFIA DI UNA RIVOLUZIONE

«**S**ovranità e sovranismo sono due parole entrate prepotentemente nel lessico politico e con i quali si vuole intendere una certa avversione rispetto a questa Europa dei tecnocrati e della burocrazia. Il sovranismo di Fratelli d'Italia non è solo questo, ma abbraccia anche il conservato-

rismo e il nazionalismo che qualcuno voleva farci credere fosse un disvalore». La crisi del 2007-2008 è stata lo spartiacque fondamentale per comprendere il nostro presente, quello del continente europeo e naturalmente quello italiano, a partire da un cambio di paradigma mondiale, che investe gli Usa, la Cina, la Russia e così via. Marco Gervasoni prende in consi-





SCIENZA POLITICA

Nell'altra pagina, il saluto fra Giorgia Meloni e Marco Gervasoni, autore di «La rivoluzione sovranista» (Giubilei Regnani, 2019, pp, 150, € 14,00)

derazione alcuni fenomeni ingigantiti dalla più devastante crisi vissuta dal sistema economico mondiale dopo quella del 1929 e che, come tale, non è stata solo economica ma anche di identità dell'Occidente. Dal declino della classe media al fallimento di una *élite* liberale e globalista, dal cambio di missione dei vecchi *media* (giornali, tv), diventati sempre più la voce autoreferenziale di questa *élite* in decadenza, all'affermarsi di una politica digitale profondamente legata ai movimenti cosiddetti populistici e sovranisti. Gervasoni in realtà, più che di populismo e di sovranismo, concetti che pure sono dotati di un loro senso, preferisce parlare di nazionalismo, e traccia qui il profilo di

«Il cambio di paradigma è mondiale e investe non solo il continente europeo e naturalmente l'Italia ma anche USA, Cina e Russia»

movimenti che sono al tempo stesso rivoluzionari e nazional-conservatori.

Per raccontare questi cambiamenti epocali e le strumentali posizioni del pensiero unico, il professor Gervasoni, ha pagato con l'allontanamento dall'università dove

insegnava: «È chiaro che un ateneo privato può decidere o meno se

rinnovare un contratto però mi era stato chiesto di indicare gli orari e le date delle lezioni, la bibliografia etc. Poi una settimana prima dell'inizio dei corsi mi ha chiamato un funzionario dicendomi che il contratto non era stato rinnovato. Questo è accaduto una decina di giorni fa, casualmente poco dopo l'insediamento del nuovo governo».

«Io non so cosa c'è scritto nel verbale del consiglio di dipartimento, però so dalle email del direttore e da *relata refero*, che la motivazione sono i *tweet* e in particolare quello sulla "capitana" Carola. *Tweet* espressi sul mio canale privato e non a lezione, come fanno invece altri professori della Luiss che spesso si sono espressi contro Salvini davanti agli studenti. È grave ed è la prima volta in Italia che ad un professore non viene rinnovato il contratto a causa di una sua opinione politica».

Il libro di Gervasoni è quindi non solo un testo importante per capire le dinamiche politiche attuali ma anche un testo, per colpa d'altri, sulla libertà di poter dire quello in cui si crede. Che poi è quello che pensa la maggioranza degli italiani. ■



VUOI SAPERNE DI PIÙ? INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



IL GESTO

DI ALMIRANTE

Atreju è stato, e continua a essere, idealmente il luogo dove «Nietzsche e Marx si davano la mano» e non è un caso che l'idea per l'ultimo libro di Antonio Padellaro «Il Gesto di Almirante e Berlinguer» sia nata proprio durante un'edizione di Atreju.

A raccontare per la prima volta degli incontri segreti tra il *leader* del Movimento Sociale Italiano e il segretario del Partito Comunista, era stato lo storico portavoce di Almirante, Massimo Magliaro

che ne aveva, nel 2014, descritto gli incontri tenuti sempre di venerdì pomeriggio, quando il palazzo è semideserto. Siamo negli anni di piombo, delle bombe, delle Brigate Rosse, dei Nar, della strategia della tensione.

Anche se agli antipodi, Almirante e Berlinguer però hanno avuto dei punti di contatto, primo fra tutti quello di essere molto amati dalla base dei rispettivi partiti, forse meno dalla nomenclatura interna ed extraparlamentare. Cosa si dissero non è difficile da immaginare: confronto sulla situazione italiana e le soluzioni per porre fine a





E BERLINGUER

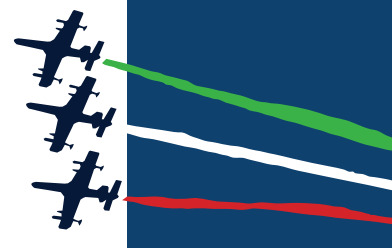
quella stagione di sangue. Ma al di là dell'esatto contenuto, quello che conta di questa storia è il «gesto».

Pensate ai giorni nostri: siamo sommersi da parole, dai video sui *social*, dalle decine di *talk show* politici che ventiquattr'ore su ventiquattro vedono i rappresentanti dei partiti attaccare il diretto concorrente. Vince chi la spara più grossa, chi offende nel modo più originale e urlato. In mezzo a questo fiume di parole, anche la verità rischia di colare a picco trascinata via dalle chiacchiere. Un percorso che ormai da anni corrode



le istituzioni e la credibilità della politica. Un modo di fare distante anni luce da Almirante e Berlinguer.

Uomini capaci di rispettarci senza annullare le proprie differenze, in vita come in morte: Almirante si recò da solo a Botteghe Oscure, si mise in fila in mezzo alle migliaia di persone venute a rendere omaggio alla salma di Berlinguer. Fu riconosciuto e fatto entrare e davanti al feretro: «sono venuto a rendere omaggio a un uomo da cui mi ha diviso tutto ma che ho sempre apprezzato e stimato». Alla morte di Almirante e Romualdi, i maggiori esponenti del PCI come Nilde Iotti e il partigiano Gian Carlo Pajetta renderanno l'omaggio. Altri tempi, con due fieri avversari che da due fronti opposti continuano a insegnarci il senso dello Stato e la nobiltà della politica. ■



SIGNORI D'ALTRI TEMPI

Giorgio Almirante ed Enrico Berlinguer.

In basso, la presentazione del libro di Antonio Padellaro «Il gesto di Almirante e Berlinguer»

(PaperFIRST, 2019, pp.90, € 8,00)

VUOI GUARDARE IL DIBATTITO? INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCAI SOPRA!!



UTERO IN AFFITTO

LA NUOVA TRATTA DELLE SCHIAVE

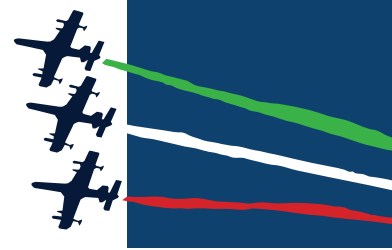
In Italia la maternità surrogata è vietata ma di fatto le coppie sia etero sia *gay*, possono recarsi all'estero, commissionare un figlio, pagarlo e poi farlo riconoscere come proprio in Italia, aggirando la legge che qui non ammette le adozioni per le coppie *gay*.

Il centrodestra ha sempre bollato come un'aberrazione la pratica dell'utero in affitto o maternità surrogata, in quanto considerata una tecnica che mercifica il corpo delle

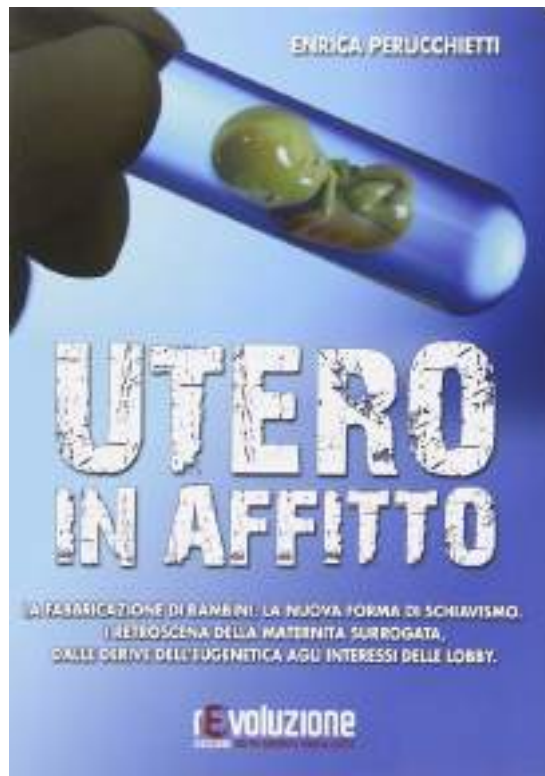
donne, le umilia e considera la vita alla stregua di un prodotto che può essere venduto, acquistato e gettato via. La *leader* di Fratelli d'Italia spiega che «l'utero in affitto è una pratica che umilia la donna e calpesta i suoi diritti, una barbarie che Fratelli d'Italia propone sia considerata reato universale, ovvero punibile in Italia anche se commesso all'estero. Abbiamo presentato la proposta di legge in Parlamento già da mesi e chiediamo a tutti i partiti di sostenere questa battaglia di civiltà».

«L'utero in affitto è una barbarie che dovrebbe essere dichiarata reato universale»





La senatrice Isabella Rauti analizza un altro aspetto, molto preoccupante, di questa pratica: «Sempre più coppie gay ed etero scelgono la maternità surrogata nei Paesi africani, dove affittare un utero costa fino a quattro volte meno che negli Stati Uniti. Insomma in Africa, ed in Kenya in particolare, si comprano a buon mercato i corpi delle donne. Alla pratica già di per sé disgustosa, dunque, si aggiunge anche la tristissima prospettiva di



rendere possibile «l'acquisto» a coppie ricche di figli su ordinazione, sfruttando situazioni di povertà e di esclusione sociale. Sotto tutti i punti di vista siamo dinanzi ad una gravissima violazione dei diritti umani: dal punto di vista delle donne per la mercificazione del proprio corpo, e da quella del nascituro stesso, che non può vedersi privato di un diritto fondamentale quale quello di avere un padre una madre». ■

CONTRO L'ABOMINIO

In basso, l'incontro ad Atreju con Enrica Perucchetti, autrice del saggio «Utero in affitto». La fabbrica dei bambini, la nuova forma di schiavismo. I retroscena della maternità surrogata, dalle derive dell'eugenetica agli interessi delle lobby» (Revoluzione, 2016, pp. 160, €12,90)



GUARDA IL DIBATTITO. INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



SIRIA: IL DOVERE DI NON TACERE

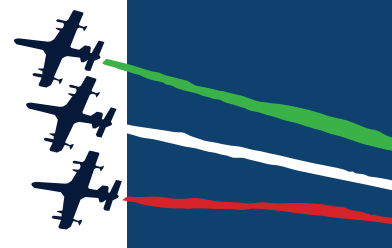
Dal 2011, la Siria è sconvolta da una lunga e dolorosa guerra. In questa situazione, i cristiani di Siria hanno temuto per la propria sopravvivenza. Su di loro incombevano le vicende in Iraq, dove le comunità cristiane sono state ridotte ai minimi termini e il ricordo più lontano, ma non meno drammatico, dei massacri operati tra il 1915 e il 1918. Nonostante questo, la loro voce, la loro analisi della situazione, la loro protesta rispetto ad alcune decisioni

«Parlare di Siria significa bruciarsi le mani. Non parlarne significa bruciarsi la coscienza»

dei Paesi occidentali coinvolti nella crisi è sempre stata relegata ai margini, quando non addirittura censurata. Perché? Una domanda a cui cerchiamo non solo di dare una risposta ma anche una soluzione.

Per questo abbiamo creato «l'Intergruppo parlamentare per la difesa della libertà religiosa dei cristiani nel mondo» a cui aderiscono parlamentari di diversi partiti uniti dalla convinzione che

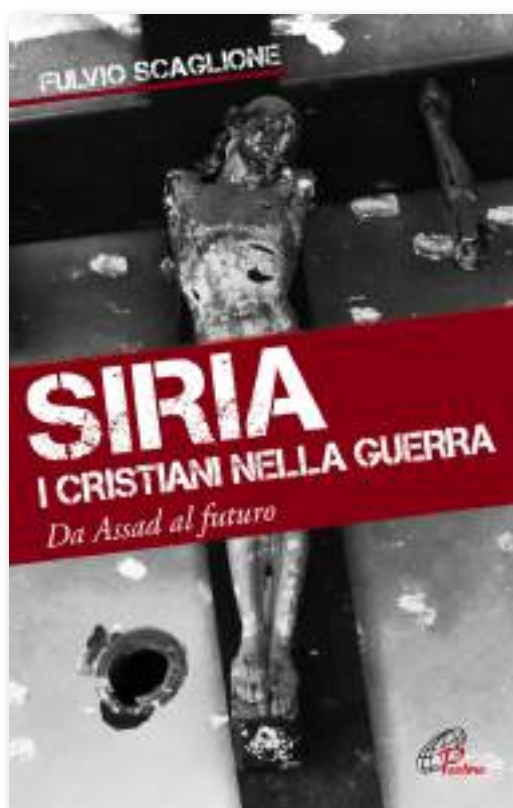




non si può tacere davanti alle denunce presenti, anche in questo libro. Secondo i dati della Fondazione «Aiuto alla Chiesa che Soffre», un cristiano su sette nel mondo viene perseguitato e ben 300 milioni di persone vivono in aree nelle quali subiscono discriminazioni o persecuzioni. Ed è a quei disperati che dobbiamo guardare quando parliamo d'immigrazione compatibile. Ma cosa fare quindi? E in Siria cosa accadrà? Non bisogna tacere.

Parlare di Siria significa bruciarsi le mani. E forse per questo sarebbe più facile tacere. Perché quello che è accaduto in questi ultimi anni – terribili per quella terra e per i suoi abi-

tanti – non ha un solo colore, non è di chiara e certa derivazione, non ha una sola causa e un solo carnefice. Troppa distruzione, troppi interessi in gioco quando si parla di Siria; troppi chiarioscuro che rendono ogni verità difficile da decifrare. Parlare di Siria significa



LA PAROLA CONTRO LA PERSECUZIONE

Il dovere della testimonianza raccontato durante l'incontro di Atreju con Fulvio Scaglione, autore di «Siria, i cristiani nella guerra. Da Assad al futuro» (Edizioni Paoline, 2019, pp, 176, € 16,00)



bruciarsi le mani, ma ignorare la Siria significa bruciarsi la coscienza. E il perché è sotto i nostri occhi anche quando parliamo di migrazioni, di rifugiati, di richiedenti asilo, di armi, di pace, di Medio Oriente, di terrorismo. Ma ignorarla significa anche tradire la voce di quei fratelli e sorelle che, da cristiani, vivono in terre difficili. Cristiani che, guardando le cose dal di dentro di una semplice quotidianità, si schierano, lottano, difendono quei valori in cui credono. E al cui fianco, con i libri, con la voce, con la politica, dobbiamo stare. ■

GUARDA LA PRESENTAZIONE, INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



L'EUROPA A RISCHIO SOTTOMISSIONE

Un pericolo, quello dell'islamizzazione dell'Italia e dell'Europa, che va affrontato con studi che siano base per le necessarie iniziative mediatiche e politiche. Per questo è importante il **Primo Rapporto sull'islamizzazione d'Europa** realizzato dalla Fondazione Farefuturo con la collaborazione di professionisti affermati che fa emergere l'islamizzazione in maniera scientifica attraverso indicatori ufficiali dell'Istat e di altre agenzie demoscopiche. E la scelta della data per la presentazione non è casuale perché l'11 settembre è legato sia al gravissimo attacco alle Torri gemelle che alla data della battaglia di Vienna del 1683 che segnò la sconfitta dei turchi ottomani e la vittoria dell'occidente cristiano contro l'invasione islamica.

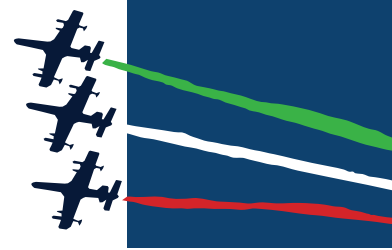
«La grande sfida dell'Europa è la difesa delle sue radici classiche e cristiane dal processo di islamizzazione voluto dalle élite mondialiste attraverso l'immigrazione illegale di massa. Come ha ribadito il *premier* ungherese Orban ospite della festa di Atreju la battaglia interna alla UE attualmente in corso è proprio tra chi vuole favorire la perdita di identità dei popoli europei, anche grazie alla crescita della presenza islamica, e chi, come noi, vuole invece proteggere la cultura e l'identità europee. Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni hanno una proposta «irrispettosa» del politicamente corretto in tema di immigrazione: se davvero c'è bisogno di immigrati, allora abbiamo il diritto di sceglierci la nostra immigrazione, compatibile con il nostro tessuto storico, sociale e culturale. E penso a quei due milioni di cittadini venezuelani di origine italiana che stanno soffrendo sotto una dittatura comunista. Partiamo da questa immigrazione invece di favorire l'arrivo di clandestini musulmani». ■



Rapporto annuale sull'islamizzazione d'Europa

COMITATO SCIENTIFICO

FRANCESCO ALBERONI, sociologo (presidente Comitato scientifico)
GUERINO NUCCIO BOVALINO, sociologo
GIUSEPPE CECERE, docente di lingua e letteratura araba
MARIO CIAMPI, politologo
RENATO CRISTIN, docente di ermeneutica filosofica
GIOVANBATTISTA FAZZOLARI, senatore, responsabile programma FdI
ARNALDO FERRARI NASI, direttore Analisispolitica.it
ALESSANDRO MELUZZI, psichiatra, criminologo, scrittore
CHIARA MORONI, sociologo
ISABELLA RAUTI, senatore, Commissione difesa
GIAMPAOLO ROSSI, cda Rai
SOUAD SBAI, presidente ACMID, giornalista scrittrice
GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, ambasciatore
ADOLFO URSO, vicepresidente Copasir, presidente Fondazione Farefuturo



«DA' L'ALLARME!»

Sotto, una manifestazione di immigrati islamici dagli *slogan* inequivocabili. A sinistra il comitato scientifico che ha prodotto il **primo rapporto sull'islamizzazione d'Europa** per la Fondazione Farefuturo presentato l'11 settembre 2019



PER VEDERE LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCAI SOPRA!!



UN FUTURISTA A FIUME

«**I**l messaggio di D'Annunzio a Fiume è più attuale che mai: osare, osare sempre». L'inedito di Marinetti racconta la Fiume dell'Impresa di Gabriele D'Annunzio. Una città di poeti, politici, soldati, sognatori, costituzionalisti e pazzi. Tutti insieme ma non per una festa o «per fare casino».

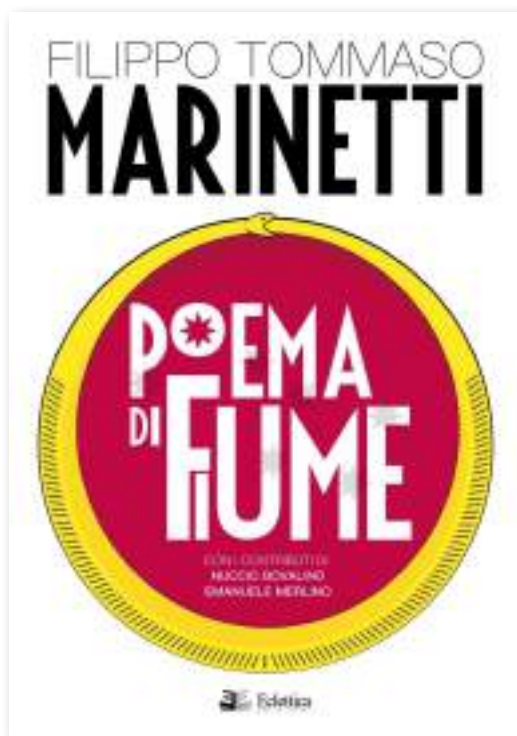
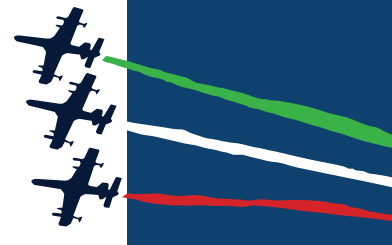
A Fiume ci si andava per «L'Italia. Unica donna da perennemente amare». Ed è questo quello che conta: l'aspetto politico e identitario di un evento di 100 anni fa che sa ancora raccontare, in questo caso tramite le straordinarie parole del padre del Futurismo, F.T. Marinetti, cosa significa essere italiani.

Un'opera di un valore inestimabile non solo perché inedita, non solo perché contiene dei passaggi eccezionali ma anche,

e forse soprattutto, perché descrive l'incontro di due dei più grandi italiani, D'Annunzio e Marinetti, su quel palcoscenico

incredibile che è stata la Fiume dell'Impresa. Un'impresa che a cento anni esatti, rimane ancora uno dei momenti più incre-





dibili, poetici e alti della storia d'Italia.

Tutta Atreju è stata dedicata a Fiume e la frase scritta sulla maglietta ufficiale, «A Fiume la poesia si fa storia», è il concetto centrale del perché ricordare l'Impresa e il messaggio di D'Annunzio e Marinetti: la poesia è la realizzazione

più alta dell'animo umano e viene usata per esaltare il nostro agire (si dice infatti: «un gesto poetico», «una dichiarazione poetica») perché il termine stesso viene dal

verbo greco Poiein che significa «fare, costruire, dare vita a qualcosa». E allora non è importante essere alla loro altezza come artisti, poeti o uomini di cultura – sarebbe impossibile del resto! – ma provare a realizzare la nostra poesia nella vita quotidiana, a la-

voro, in politica. Ci vuole impegno, sacrificio e speranza ma soprattutto è necessario avere un'ispirazione straordinaria.

E noi l'abbiamo: l'Italia «Unica donna da perennemente amare». ■

RICORDANDO L'IMPRESA

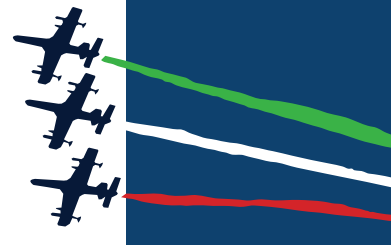
La nipote di Filippo Tommaso Marinetti, Francesca Barbi Marinetti, a colloquio con Edoardo Sylos Labini, Alessandro Amorese, Massimo Magliaro e i due curatori del volume «Poema di Fiume» (Eclittica, 2019, pp 108, € 13,00) Guerino Nuccio Bovalino ed Emanuele Merlino



ASSISTI ALLA PRESENTAZIONE INQUADRANDO IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!







VOLONTARI

Alcune foto dei ragazzi
che hanno costituito
la spina dorsale
dell'organizzazione di
Atreju 2019



GENERAZIONE

C'è un filo conduttore che lega Atreju dalla prima edizione del 1998 all'ultima del 2019: i volontari. Una festa organizzata da giovani per i giovani e non solo. Atreju è cresciuta in termini di partecipazione, spazi, strutture, ospiti e sono cresciuti anche quei ragazzi che la organizzano per la prima volta.

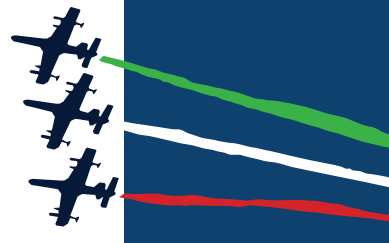
Quelli che all'epoca erano più che ventenni, oggi si ritrovano a sedere nelle aule parlamentari, ad amministrare città e regioni, sono giornalisti e professionisti affermati in vari ambiti. Sono la cosiddetta «generazione Atreju». Cresciuti a pane e «Storia Infinita» continuano la battaglia contro il Nulla che avanza.

Sono i fratelli maggiori, in alcuni casi i padri e le madri che hanno passato il testimone ai tanti ragazzi e ragazze che ogni anno rinunciano a una parte delle vacanze estive per ideare i dibattiti, gli aspetti logistici e mettono in moto tutta la macchina organizzativa per i giorni della manifestazione dove in-



dossano una maglietta gialla che li contraddistingue in mezzo alle migliaia di partecipanti. Li vedi correre da una parte all'altra, come delle formiche veloci

e indaffarate li trovi pronti ad accogliere gli ospiti, stare dietro il palco ad accertarsi che tutto sia pronto, li trovi a fare foto e dirette video sui canali *social*,



ATREJU



de e prova a rispondere con i fatti a chi ha fatto del disimpegno una forma di attivismo politico. Una generazione che ha attraversato il mare spesso in tempesta della destra italiana ma che non ha perso la rotta. Ci sono quelli che non mai abbandonato la nave, quando qualcuno deliberatamente la lasciava verso lidi considerati sicuri, mentre altri lo facevano a malincuore. Da qualche anno ci si è ritrovati tutti in quella casa di cui Atreju è la stanza più bella. Un cantiere

«I volontari sacrificano il loro tempo per indossare la maglietta gialla e mettere in moto l'organizzazione»

sempre aperto, con giovani operai che mattone dopo mattone provano a portare avanti un modo di intendere non solo la politica ma la vita come forma di servizio e impegno. «Eppure spesso tale è il corso degli eventi che muovono le ruote del mondo: le piccole mani li compiono per necessità, mentre gli occhi dei grandi sono rivolti altrove» una frase di Tolkien che riassume lo spirito che anima un volontario.

Non una accettazione passiva degli eventi, ma un modo per far sentire la propria voce in una società piena di parole ma sempre priva di contenuti. Uno schiaffo a chi considera i giovani italiani dei fanulloni senza ideali. ■

allo *stand* degli accreditati, a far fronte al solito puntuale nubifragio che da tradizione si abbatte sulla manifestazione. Una gioventù sana che si interroga sulle criticità del nostro tempo, pone doman-

GIOVANI E BELLI
La spina dorsale dell'organizzazione di Atreju è formata dai volontari che animano l'intero evento con il loro lavoro insostituibile

LA FESTA DEI VOLONTARI. INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!



IL LAVORO ORNINA IL MONDO

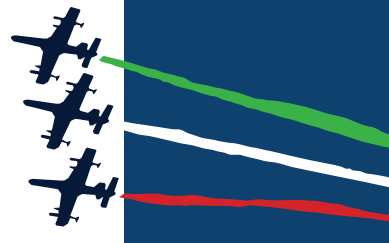
Atreju si è aperto con i laboratori tematici. Senatori e onorevoli, rappresentanti dei territori, esperti si sono incontrati per discutere di varie tematiche. Diciannove tavoli di lavoro, diciannove argomenti. Centinaia di interventi, discussioni, proposte.

Questa è la politica vera. Quella del confronto, quella delle capacità che si mettono a disposizione, quella dell'incontro che produce documenti, idee, soluzioni.

Ed è la differenza fra Fratelli d'Italia e gli altri partiti. Da noi le scelte politiche sono frutto del coinvolgimento. Le idee, che poi diventano proposte di legge, eventi, iniziative, nascono dai suggerimenti degli italiani. Non sono proposte di *lobby* interessate esclusivamente a promuovere le proprie speculazioni anche a costo di distruggere posti di lavoro, futuro e identità. Ed è anche la differenza con l'incompetenza a 5 Stelle.

I vari laboratori sono stati animati e partecipati da uomini e donne che sanno di cosa stanno parlando. Da professionisti del proprio settore. Da appassionati e fruitori capaci di portare un valore aggiunto. Non da improvvisati esperti del nulla che si trovano a occupare poltrone solo per la sete di potere. A prendere decisioni su temi che non conoscono cau-

AMB
E INIZ
COMM
CULTUR
DIFESA E
ENTI LOC
SOCIALE E
FAMIGLIA,
NON NEGOT
LAVORO E CR
MONTAGNA,
AGRICOLTURA
RURALE; PENSIO
PROFESSIONI; RA
CON L'ASSOCIAZI
POLITICO; SANITÀ; S
E IMMIGRAZIONE;
TERRITORIO E PAESA
TURISMO; TUTELA
VITTIME DELLA VIOLEN



ENTE; ATTIVITÀ
IATIVE EDITORIALI;
ERCCIO CON L'ESTERO;
A E INNOVAZIONE;
FORZE DELL'ORDINE;
ALI; EQUITÀ
DISABILITÀ;
VITA E VALORI
ZIABILI;
RISI AZIENDALI;
E CULTURA
ONATI;
APPORTI
ONISMO
SICUREZZA
GGIO;
NZA

sando danni
immensi alla
nostra Italia.

Quella di Atreju non è stata un'iniziativa estemporanea. Fratelli d'Italia ha dipartimenti specifici che portano avanti tematiche e avanzano proposte e soluzioni. Ma soprattutto sono aperti alla collaborazione di chiunque voglia aiutare l'Italia a crescere e a essere orgogliosa di se stessa. ■



LABOR OMNIA VINCIT

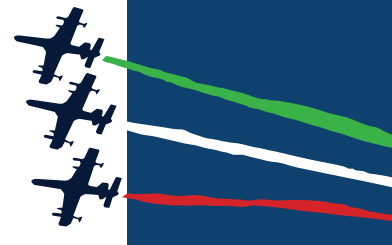
Atreju non è solo una festa di popolo, ma anche un'occasione per fare il punto su una nuova proposta politica per il paese. Al lavoro dei volontari si affianca quello di esperti, politici, intellettuali e cittadini per realizzare proposte e offrire soluzioni ai problemi del nostro tempo

UNA FESTA SENZA PLASTICA



L'ambiente e la bellezza dei nostri paesaggi sono parte fondamentale della nostra identità e per questo da sempre la Destra è attenta alla sua tutela. Fratelli d'Italia, come

erede di una tradizione che riconosce in Paolo Colli, e nella sua geniale intuizione di creare con Fare Verde l'ambientalismo di destra, un maestro, è da sempre coerente in questa battaglia a difesa della natura.



**Aria, acqua, paesaggio:
salvaguardarli
vuol dire difendere
la nostra salute.
Fisica e spirituale**



ECOLOGISMO VERO

Al Bar dello Sport di Atreju, politici, giornalisti e ospiti hanno preso le loro consumazioni solo in bicchieri rigorosamente realizzati con materiali compostabili

Un'iniziativa studiata per informare e sensibilizzare sull'impatto che la plastica ha sull'ambiente e in particolare sull'ecosistema del Mediterraneo. L'Italia produce, infatti, quattro milioni di tonnellate di rifiuti, di cui un'alta percentuale va a finire in mare.

La plastica, in particolare, rappresenta il 95% dei rifiuti che inquinano le nostre acque con un grave danno alla fauna e alla flora – ed evidentemente, quindi, alla nostra salute – e al paesaggio, dunque alla nostra identità.

La normativa UE vieta dal 2021 la vendita di prodotti in plastica monouso ma i cittadini italiani sono ancora poco informati, con il rischio quindi di trovarci impreparati e che questa norma non possa trovare la sua piena, e giusta, applicazione. ■

Per questo ad Atreju è stata bandita la plastica non riciclabile. Le lattine, le posate e i bicchieri disponibili erano esclusivamente in materiali riutilizzabili o biodegradabili con il compostaggio.

**VUOI
CONOSCERE
LA STORIA DI
PAOLO COLLI E
L'ECOLOGISMO
DI DESTRA?
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!**



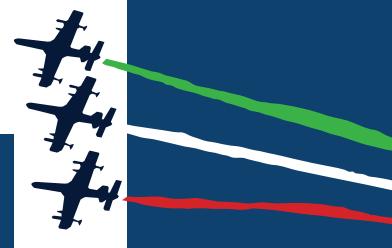
Ad Atreju ogni anno intervengono uomini e donne che dimostrano con la propria vita, o con il racconto di storie di grandezza e coraggio, che esiste un'Italia diversa da quella che ci vorrebbero raccontare. Testimoni e cantori di gesta che invitiamo ad Atreju perché non accettiamo la narrazione degli antitaliani che

vorrebbe fossimo un popolo di miseri e miserabili. E lo dicono non solo per odio verso sé stessi ma soprattutto per convincerci che la nostra Nazione debba essere guidata e governata da altri perché incapace di gestire sé stessa.

Noi non la pensiamo così. Noi sappiamo che l'Italia ha insegnato al mondo il diritto, l'arte e il

IL CORAGGIO DI ESSERE ITALIANI

VN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI
DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI
DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI



IL PREMIO ATREJU 2019: «NEI SECOLI FEDELE. NEI SECOLI PRESENTE»

GUARDA IL VIDEO DELLA CONSEGNA DEL PREMIO ATREJU. INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCA SOPRA!!



RICONOSCENZA

La consegna del Premio Atreju 2019 ai congiunti del maresciallo maggiore Vincenzo Carlo di Gennaro

Quest'anno il Premio Atreju è andato alla memoria del maresciallo maggiore Vincenzo Carlo Di Gennaro ucciso nell'adempimento del proprio dovere. La Nazione che vogliamo, e che rappresentiamo, piange i propri caduti, omaggia i propri eroi e poi fa di tutto per impedire che queste tragedie possano ricapitare. ■



UN POPOLO D'EROI

Il Palazzo della Civiltà Italiana con la frase che riassume le virtù del nostro popolo. In basso, due dei partecipanti al dibattito «Il coraggio d'essere italiani»: Alessandro Giuli e Pietrangelo Buttafuoco

coraggio in tutti i campi e quando ha l'opportunità di dimostrarlo lo fa ancora. Possiamo e dobbiamo essere fieri di noi stessi. Quest'anno le testimonianze hanno raccontato il coraggio di opporsi alla mafia fino alle più estreme conseguenze, il genio italiano che conquista gli Stati Uniti creando una banca per aiutare i piccoli imprenditori e le persone qualunque, il dramma del debito pubblico e il riscatto possibile, l'orgoglio di essere eredi di un genio italiano come Leonardo Da Vinci, l'immaginare, rischiare in proprio e creare una startup innovativa a 18 anni, il denunciare la vergogna di sentenze sbagliate e contro dogmi e comodità ridare verità e giustizia ai morti di Bologna e infine il coraggio di dirsi figli di un'Europa diversa da quella di Bruxelles.

Storie di persone che hanno vissuto a testa alta, che hanno sognato un'Italia e un mondo migliore e hanno fatto tutto per crearlo. Ognuna a modo suo, ognuna con uno stile diverso che, però, può essere riconosciuto nella definizione di «italiano». L'emozione creata da questi



racconti e da queste testimonianze è stata tangibile. Gli applausi a non finire, la commozione negli occhi e soprattutto l'orgoglio. L'orgoglio di essere italiani e il coraggio di dimostrarlo. Esempi e racconti di grandezza che sono la più alta forma di amore per l'Italia. Perché se dimentichiamo la nostra grandezza potremo solo riconoscerci nella mediocrità. ■

INQUADRA IL CODICE QR CON IL TUO SMARTPHONE O CLICCACI SOPRA!!

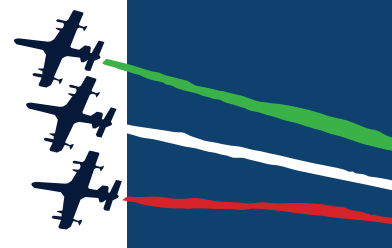


COPRE TUTTO UN TRICOLORE

Una vecchia canzone dedicata a quello straordinario libro di formazione chiamato Libro Cuore racconta la storia della «piccola vedetta lombarda».

Un dodicenne, Giovanni Minoli, sacrifica la sua vita per aiutare i nostri durante la Seconda guerra d'Indipendenza. Un eroe. Quando muore i nostri soldati lo coprono di fiori e di un tricolore. Perché la nostra bandiera rappre-





senta libertà, pace, giustizia e appartenenza. E soprattutto qualcosa in cui credere.

Per questo dei paracadutisti che scendono sull'Isola Tiberina con un tricolore immenso non sono soltanto autori di un bellissimo gesto sportivo ma rappresentano il simbolo visivo di quello che siamo: sempre, ovunque e prima di tutto italiani. Ed è stato bellissimo vedere gli atleti della Società Sportiva Lazio Para-

cadutismo, Lino Dalla Corte, Giuseppe Tresoldi, Paolo Filippini e Daniele Garozzo lanciarsi da un aereo e rendere tricolore il cielo di Roma. Una delle bandiere che ha sventolato nel cielo misurava 500 mq. Un record.

Ma forse nemmeno questo conta. Quello che importa è che la nostra bandiera ha sventolato libera nel cielo e l'ha fatto perché sapeva di atterrare in mani sicure. Le nostre. ■

COME FOLGORE DAL CIELO

Gli atleti della Società Sportiva Lazio Paracadutismo atterrano con precisione sulla «poppa» dell'Isola Tiberina coi loro Tricolori da record

**PER VEDERE
L'IMPRESA
INQUADRA
IL CODICE QR
CON IL TUO
SMARTPHONE
O CLICCACI
SOPRA!!**



ITALIA OLTRE 2000 ANNI DI STORIA

11 IMMAGINI CHE PARLANO D'ITALIA PRIMA DELLA SUA UNIFICAZIONE

D'Italia si parla da millenni. **L'hanno invocata i poeti**, l'hanno descritta i geografi, l'hanno sognata i patrioti molto prima del 17 marzo 1861. Molto prima del Regno d'Italia la nostra Nazione è stata faro di cultura e speranza di civiltà. I legislatori, gli artisti, gli architetti, i letterati, i condottieri, gli esploratori migliori erano italiani e per questo era un onore e una certezza per i sovrani e per i nobili d'Europa avere un italiano alle proprie dipendenze. Poi **eroi, sacrifici e passione ci hanno fatto Nazione**. Oggi che il pensiero unico non solo vorrebbe farci vergognare di quel che siamo

ma addirittura convincerci che non abbiamo né identità né futuro, è fondamentale ricordare la nostra storia. Oggi che la follia nega l'italianità di Leonardo da Vinci. **Oggi dobbiamo ribadire chi siamo**. Oggi dobbiamo rivendicare la nostra storia per farne vento e sprone. Per questo abbiamo scelto 11 invocazioni all'Italia. **11 momenti, 11 storie che parlano d'Italia prima della nascita dello stato unitario**. 11 immagini per ricordare ai nemici dell'Italia e a noi stessi che con orgoglio dei patrioti e ammirazione degli stranieri d'Italia si parla da sempre. E, grazie a noi, se ne parlerà ancora a lungo.

atreju.tv

Ahi serva Italia, di dolore ostello

Dante Alighieri (1321)

Si come ad Arii, ove Rodano stagna, si com'a Pola, presso del Carnaro ch' Italia chiude e suoi termini bagna. Dante indica i confini d'Italia 500 anni prima dell'Unità. Mostra i confini per quello che sono: un abbraccio che unisce, protegge e conforta gli italiani.

Confini geografici ma anche di cultura. Identità e appartenenza. Ed è per questa identità e per questa appartenenza che invoca una guida che sappia guidare **« salvare la nostra Nazione »**. "Ahi serve Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta"

Quanta sono ancora attuali i suoi versi?

atreju.tv

ITALIA OLTRE 2000 ANNI DI STORIA

#atreju19

Qui si fa l'Italia o si muore

Giuseppe Garibaldi, 15 Maggio 1860

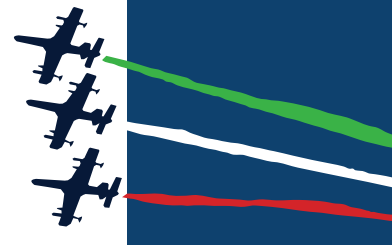
Battaglia di Calatafimi: i Mille, guidati da Garibaldi, affrontano le truppe borboniche decisamente più numerose (circa 3.000 soldati). Durante lo scontro le cose sembrano andare male, la situazione sembra disperata e allora Nino Bixio suggerisce la ritirata. Forse ha ragione. Ma Garibaldi risponde: **"Qui si fa l'Italia o si muore". Vince. E poi fa l'Italia.**

Oggi crisi economica, nemici ovunque, disperazione, mancanza di fiducia. Eppure quelle parole si sentono ancora. Ancora ci spronano.

«Ancora, e non importa quanto siano forti i nostri nemici, italiani e italiani si alzano in piedi e affrontano il futuro. Per rifare grande l'Italia.»

atreju.tv

ITALIA OLTRE 2000 ANNI DI STORIA



Italia impero del sole

Madame De Stael, 1807

La rivoluzione non è Poika. È storia. È bellezza. È l'occasione per chi sa vedere, vedere e nutrire.

Madame De Stael è fra le più ascoltate e influenti pensatrici africane del 900. Lei conosce la verità. E la verità, Italia, impero del Sole, Italia, padrone del mondo, dalla culla delle lettere, lo è salute [...] **Roma conquista l'universo col suo genio**, e diventa regina del mezzo della libertà, il deserto è diventato bello braccia nel mondo, e l'immagine del futuro, da frugando l'Italia, assai l'intero universo? Lei, sapete la verità.

Per la sapienza ricostruire?

ITALIA 2000 ANNI DI STORIA
atreu.tv

L'Italia non è una provincia. E la signora delle altre province

Giacomo Leopardi, 1818

Invasione, zombobero e agglottone, dell'altro "Madrin" per l'essenza che ha assistito il detto voragine, dove della nostra saggiamente, e il detto che, e il detto, Guastatore.

Fate il Placemato, e l'ipotesi di prima, vuole l'una l'altro.

È l'impero è Roma, è l'Italia.

Non è marò di libertà, ma la tua cultura è prima **fatto ciò che è generato in la ricerca l'Italia.** Che è parte del futuro, che ragione dell'intero.

ITALIA 2000 ANNI DI STORIA
atreu.tv

Dio e Popolo

9 Febbraio - 4 Luglio 1849

Repubblica Romana. 200 anni fa. Tu il 1849 il 1849 il 1849 a Roma. Di questo **fano e cuore del mondo**, il sogno di Dio, la guerra e l'invito di un'intera divinità resta.

Ma il sogno è rimasto dalle truppe francesi, che uccidono il popolo. **I nostri figli uggono.** I seni di quei sogni vengono, di questi anni, il nostro, perché i nostri sogni, sono i nostri. Ben l'anno dal nostro, si scopre il vero. L'Italia è un'intera grand'idea.

Chiese e nobili come il giovane **Goffredo Parry**, che a Roma, ci mette, muore e con la sua, guerra e il suo canto di ragione. L'unico modo davvero l'impitabile **l'uni per Dio.** **Chi viene ci può?**

ITALIA 2000 ANNI DI STORIA
atreu.tv

Chè l'antico valore nell'italici cor non è ancor morto

Niccolò Machiavelli, 1532

I Principi di Machiavelli, la fine dei tempi, il vero di **Federico Pavesi**. La tradizione è la tradizione, politica, Unità con **forza, immortale, della pace.**

Sono in mano, posso e sono, di questo, un'intera, solo nel nostro, di questo, e di questo, e di questo. Non, che non, si muore. Qualcuno si muore, che l'altro, vale, si muore.

Tu lo pensi?

Qualcuno vede, che l'antico, vale, il mondo. **Tu si dal nostro, come, e di questo.** Questo è il, questo è il 2000, che, con noi, che non, si muore, del nostro, antico, e di questo, l'intero, di questo.

ITALIA 2000 ANNI DI STORIA
atreu.tv

ITALIA. OLTRE 2000 ANNI DI STORIA
Da Giustiniano a Dante, da Garibaldi a Machiavelli, dalla Repubblica Romana a madame de Stael, ecco perché l'Italia non è affatto una «espressione geografica»

L'ITALIA CHIAMÒ

Un bambino che corre, inciampa e chiede aiuto;
un sogno da realizzare; un'ingiustizia da sanare;
un ideale da difendere.

La libertà da conquistare.

Ascoltare il richiamo e rispondere **"presente!"**.
Esserci. Sempre.

Difendere la nostra sovranità come sa fare solo chi
crede a testa alta.

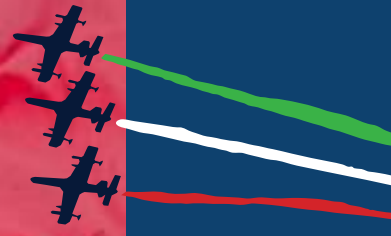
**A qualunque costo.
Essere italiani non è un caso.
È un onore.**

5 storie fra tante, 5 pannelli di una mostra più grande
per ricordarci chi sono gli italiani.
Per imporci di essere all'altezza della nostra storia.

#ATREJU19

L'ITALIA CHIAMÒ

Due delle storie scelte per raccontare agli italiani come i nostri compatrioti siano riusciti a salvare onore e sovranità davanti ai nemici dichiarati, a quelli subdoli, a quelli interni e agli amici prepotenti



Crisi di Sigonella
7 - 12 ottobre 1985

Non importa
chi tu sia,
né se sei forte
e potente e
nemmeno se
siamo amici:
**a casa nostra
comandiamo
noi.**

#ATREJU19



Battaglie di El Alamein
1942

"Carri nemici
fatta irruzione sud
Divisione ARIETE.
Con ciò ARIETE
accerchiata.
Trovasi circa
5 chilometri
nordovest
Bir el Abd.
**Carri ARIETE
combattono"**

#ATREJU19



Tanto era l'ardore che l'atto eguagliò il sogno

Il 4 novembre 1918 vinciamo la Prima Guerra Mondiale.

Centinaia di migliaia di eroi, mutilati, martiri.
Centinaia di migliaia di famiglie con le candele
accese a ricordare chi non sarebbe più tornato.
Migliaia di famiglie costrette ad aiutare chi,
pur tornato a casa, muore nella mancanza di braccia,
gambe, petti di sé. Il significato della parola
sacrificio. La memoria e i reduci dovrebbero essere
rispettati, ricordati, aiutati.
Ma più di tutto è la Vittoria che andrebbe tutelata,
amata, celebrata.

Così non è.
Fiume, città italiana per lingua e cultura,
già il 30 ottobre 1918 aveva chiesto d'essere italiana.
L'Italia, quella vera, quella dei reduci
e dei patriotti vuole che lo sia.
Ma la bramosia dei nostri alleati, la paura dei nostri
governanti e l'ingabitudine verso chi ha donato tutto
si sfacciano fra le trincee del Carso, l'Adriatico e i mari,
ci condannano a una "vittoria mutilata".
"Noi fummo da secoli calpestati e derisi",
Mammì l'aveva scritto. Sembra una condanna eterna.

Ma le condanne, le umiliazioni, le sconfitte sono
eterno solo per chi le accetta con rassegnazione.
Poesia viene dal verbo greco *Poesis* che vuol dire
"fare, realizzare, costruire".

Poesia e azione.

Unite in un uomo solo.

L'ha dimostrato in tutti i memoriali, li ha incarnate a
Buccheri e nel cielo di Vienna.

Oi nuovo Italia ha bisogno di Gabriele D'Annunzio.
"Lo Grande Madre ha comandato in guerra. Noi lo
abbiamo ubbidito ed abbiamo vinto."

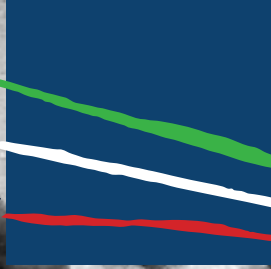
Ma comandato in pace. Noi lo abbiamo disobbedito e
siamo nuovamente in arma per Lei."

12 settembre 1919.

D'Annunzio, per amor d'Italia, compie l'impresa.

A FIUME LA POESIA SI FA STORIA

Cento anni fa il Poeta-Soldato Gabriele D'Annunzio compiva un'impresa che fu l'ultimo atto del Risorgimento, per spirito e azione: la liberazione di Fiume, ammutinandosi in nome dell'Italia. Un'esperienza rivoluzionaria che divenne leggenda. Ecco alcuni dei pannelli che ricordano l'Impresa



SI FACCIA TIRARE QUI!

FACCIA TIRARE AL MIO PETTO DOVE CON ORGOGLIO PORTO LA MEDAGLIA D'ORO E QUELLA DI MUTILATO DI GUERRA!



Gabriele D'Annunzio si pone alla testa dei legionari

e il 12 settembre 1919 da Ronchi arriva a Fiume. Non è una gita. Prima di entrare nella città, infatti, viene fermato dalle truppe regolari italiane. L'ordine è non farlo passare.

Ma si può fermare la storia? D'Annunzio mostra il petto e le medaglie. Non è un gioco. Possono sparare e hanno l'autorità per farlo.

D'Annunzio mostra il petto e le medaglie conquistate combattendo.

Le armi si abbassano e la poesia si fa storia. Il Vate entra nella città in festa.

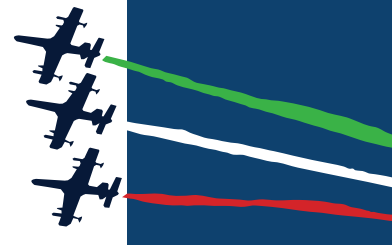


Disertori in avanti

A Fiume, accerchiata dal "mondo vile", accorrono artisti, sindacalisti, scrittori e militari.

I militari, nei fatti, disertano dalle forze armate regolari. Marinetti li definirà "disertori in avanti" perché non scappano dal fronte e dal proprio compito ma vanno a cercare una nuova trincea e una nuova guerra da vincere.

Vanno da D'Annunzio, rischiando tutto, per far sì che Fiume diventi città d'Italia.



Dal discorso conclusivo di Giorgia Meloni: «Ardisco, non ordisco!»

«**V**entidue anni di Atreju. Molti dei nostri consiglieri comunali non erano nati, quando ci fu la prima edizione di Atreju. La destra era molto diversa, ma questa manifestazione è stata l'unico punto fermo, al di là dei momenti che la destra ha vissuto». E da sempre gli applausi al discorso di chiusura di Giorgia Meloni sono un'abitudine. Ma questa volta sono stati diversi. Più forti. Più convinti. Più orgogliosi perché «dai giorni della nostra nascita ci siamo sorbiti questi soloni che ci spiegavano che non ci sarebbe stato nessuno spazio politico di Fratelli d'Italia. Invece abbiamo dimostrato che c'è spazio per una politica che non prende le scorciatoie e non fa le sparate. Per noi la parola data è sacra. **Ce lo ha insegnato Giorgio Almirante, a guardare la gente negli occhi.** L'anno che abbiamo passato ci ha regalato grandi soddisfazioni: l'elezione del primo presidente di regione, i sindaci dei comuni capoluogo, la nostra pattuglia al parlamento europeo. Dove sediamo nella famiglia dei conservatori, per dire no all'Europa dei burocrati e degli usurari. Per questo noi siamo dei pericolosi sovversivi».

Un successo sempre crescente – e il 10% in Umbria un mese dopo Atreju lo dimostra – come quando «abbiamo convocato una piazza di lunedì mattina, quando il governo chiedeva la fiducia, e abbiamo trovato 30 mila persone. Avevano gridato alla piazza eversiva, e invece c'erano persone di tutte le età, studenti, pensionati, lavoratori, che avevano abbandonato le loro la democrazia. È la cosa di cui vado più inno alla coerenza, **«oggi in Italia c'è al governo con operazioni di palazzo»** un'apertura agli alleati, «vogliamo fare i fatti. Sono contenta che Salvini con la che Forza Italia chiarisca quanto prima un'alleanza diversa, un patto anti immigrazione incontrollata, «la soluzione progetto europeo», e una denuncia di tasse, «sull'economia tira aria di patri- Perché dobbiamo avere dei limiti sull'uno non esiste? Parliamo di evasione fiscale? Bene, parliamo dei paradisi fiscali, dei colossi del *web* che pagano due lire, degli extracomunitari che aprono e chiudono negozi».



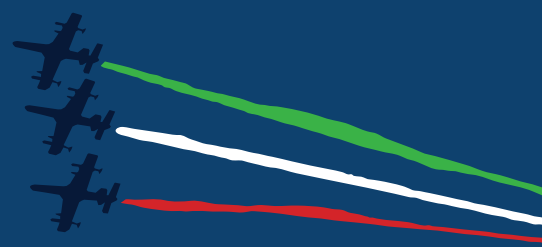
priorità del lunedì per venire a difendere fiera». Il discorso di chiusura è stato un **solo un partito che non è mai andato zo e quel partito è Fratelli d'Italia»;** un'alleanza, ma le alleanze si fanno con Lega sia tornato nel centrodestra. Spero il suo posizionamento. Ma noi vogliamo ciucio», una difesa degli italiani contro zione deve essere bloccare le partenze, in un governo predatore che impone solo moniale. Non ve lo diranno, ma è così. tilizzo del contante, quando in Europa

E un discorso programmatico, «Nessuna nazione degna di questo nome consente la svendita delle infrastrutture strategiche. Noi per l'economia vogliamo uno *shock* trumpiano. Noi non permetteremo ai teorici della decrescita di trascinarci di nuova nella miseria». **Ma è stato soprattutto una chiamata alle armi.** Tutte le persone che amano l'Italia avranno in Fratelli d'Italia una casa dove, insieme, salvare l'Italia dal governo rossogiallo e farla «capace di pensare in grande». E per farlo bisogna salvare il presente e così costruire il futuro ma senza dimenticare mai da dove veniamo perché la grandezza del passato è la dimostrazione che possiamo vincere nel presente. Come 100 anni fa a Fiume, «noi oggi lanciamo la nostra sfida».

Viva l'Italia!

22 settembre 2019





ATREJU19
SFIDA ALLE STELLE

MUSICA
DAL VIVO



**BIM
BUM
BAND**
IN CONCERTO

VENERDÌ 20
SETTEMBRE ORE 22:30
ISOLA TIBERINA ROMA

#atreju19 ingresso libero

ATREJU19
SFIDA ALLE STELLE



LA MIA
FAMIGLIA
E ALTRE
VOLGARITÀ

IL CABARET DI
**ALBERTO
FARINA**

VENERDÌ 20
SETTEMBRE ORE 21
ISOLA TIBERINA ROMA

#atreju19 ingresso libero

ATREJU19
SFIDA ALLE STELLE



LA POLITICA
VISTA DA
OSHO
ALIAS
FEDERICO
PALMAROLI

SABATO 20
SETTEMBRE ORE 21:30
ISOLA TIBERINA ROMA

#atreju19 ingresso libero

ATREJU19
SFIDA ALLE STELLE



SPETTACOLO
MUSICALE
ORCHESTRACCIA
IN CONCERTO

SABATO 21
SETTEMBRE ORE 22:30
ISOLA TIBERINA ROMA

#atreju19 ingresso libero

SFIDA ALLE STELLE



DIARIO *di*
ATREJU19